ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	28 —
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	29 25	15 25	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	68 —	35 50	17 —	110 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 60	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-70; 36-37 e 10-624).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 33 (Telef. 23-79) e sue Succursali.

Detti prezzi, oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 15 Marzo 1921 — ROMA — Martedì 15 Marzo 1921 — Num. 63

L'accordo fra l'Italia e Turchia

per lo sviluppo economico dell'Anatolia

L'inviato speciale dell'« Agenzia Stefani » telegrafa da Londra, 12:

Alla sede della Delegazione italiana è stato firmato stasera fra il conte Sforza ed il Presidente della Delegazione ottomana un accordo completo che concerne l'intesa italo-turca per la collaborazione italiana nel campo economico, minerario, agricolo, ecc. nella vasta regione che dal golfo Adramiti va ad Adalia, spingendosi entroterra fino ad oltre Konia.

Lo stesso accordo comprende la formale adesione turca ai privilegi economici italiani nel bacino di Eraclea.

E' stato anche stabilito per l'avvenire il principio di una larga ed intima collaborazione di capitali e di energie italo-turche per il largo sviluppo del territorio suddetto che può tornare così ad essere, come lo fu nell'antichità, una delle zone più floride dell'Asia.

L'accordo è il risultato di un intenso ed attivissimo lavoro svoltosi fra molteplici difficoltà durante il soggiorno del conte Sforza a Londra e condotto dal ministro stesso e dai suoi collaboratori.

Il negoziato di Londra era tanto più difficile in quanto i privilegi stessi erano bensì accennati nel noto accordo tripartito delineato a San Remo e firmato a Sèvres il 10 agosto 1920, ma ciò finora aveva costituito per i turchi una nuova ragione di sospetti e la avversione alla Intesa, ora raggiunta, giacchè nell'accordo tripartito i turchi vedevano una minaccia dell'integrità della Turchia.

Soltanto l'azione svolta dal conte Sforza ha potuto approdare a questi felici effetti. L'Italia esce così dalla Conferenza di Londra con la revisione del Trattato di Sèvres (che essa solo sostenne fin da principio) in fatto acquisita e con un accordo economico con la Turchia che risponde ad un tempo in modo perfetto ai nostri interessi materiali ed alla nostra idealità politiche.

L'opera dell'Italia — specialmente — per un accordo delle due delegazioni ottomane, che avesse per base la possibilità di una revisione del Trattato di Sèvres, non è riuscita inutile, se ha potuto portare attraverso a queste due realizzazioni ottenute, anche ad accordi specifici e diretti tra le potenze aventi interessi nell'Oriente e i rappresentanti del governo ottomano; e cioè, precisamente, finora, all'accordo franco-turco per la Cilicia, e a questo italo-turco riguardante la sfera ove l'Italia potrà, in collaborazione con la Turchia, spiegare la sua azione economica in Anatolia.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questi due accordi diretti, che sono i due primi immediati frutti tangibili della pacificazione dell'Oriente ottomano, la quale si potrebbe ormai dichiarare interamente ottenuta a Londra, se non persistessero le ultime resistenze greche...

E l'importanza di questi due accordi è principalmente quella di dare corpo e sostanza, per quel che riguarda la Francia e l'Italia, a quell'accordo tripartito, annesso al Trattato di Sèvres, che determinava le sfere d'azione economica che le tre potenze contraenti, Francia, Italia, e Inghilterra, si proponevano di svolgere nell'oriente ottomano. Senonchè, suscitando il Trattato di Sèvres tanta opposizione in Turchia, e quell'accordo tripartito essendo ignorato dai turchi, come *res inter alios acta*, esso rischiava di rimanere lettera morta fino a che almeno le cose non si fossero pacificate, e la possibilità di un'applicazione del Trattato di pace non avesse schiarito la situazione, permettendo a ciascuna delle potenze di intendersi direttamente con la Turchia; solo modo possibile di realizzare e utilizzare quella esclusività di azione che le potenze reciprocamente si promettevano senza che la Turchia ne sapesse nulla. E ciò è tanto più importante in quanto che all'accordo tripartito non avevano preso parte altri terzi facienti parte dell'Intesa, come ad esempio Americani, e Giapponesi; e anche perchè solo un accordo diretto con la Turchia poteva premunire contro ingerenze e attività o eventuali riprese di altri terzi ancora...

Con questi due accordi la questione entra finalmente su un terreno di realtà e di possibilità concrete, con in più l'inestimabile vantaggio di essere riusciti a dissipare le diffidenze ottomane che, naturalmente e spiegabilissimamente persistevano fino a che le cose fossero rimaste a quel punto.

Con l'accordo franco-turco per la Cilicia, mentre si provvede al privilegio economico desiderato dai francesi, si conviene lo sgombero militare della Cilicia, togliendo così una grave ragione di turbamento dell'equilibrio in Oriente e della pace ottomana, e riducendo l'attività francese in quella regione ad un'attività puramente economica. Con l'accordo italo-turco viene, parimente, riconosciuto all'Italia il privilegio economico su quella regione che era stata contemplata nell'accordo tripartito, e cioè quella che va dal Golfo Adramiti ad Adalia, spingendosi nel retroterra fino a oltre Konia; e, viene anche riconosciuto il privilegio nel bacino carbonifero di Eraclea.

Del valore reale della regione abbiamo parlato altre volte, e ritorneremo a lumeggiarlo, ora che la possibilità di una reale e concreta azione di sviluppo è resa possibile dall'ottenuta adesione ottomana, e che è lecito passare dalle parole ai fatti: è stata sempre, infatti, nostra convinzione profonda che nulla di serio si sarebbe potuto mai imprendere in quella regione senza esserci prima assicurato quello che riteniamo l'elemento principalissimo del successo, e cioè la intima e confidente collaborazione, non solo morale, ma anche di capitali e di energie d'ogni genere, del popolo ottomano. Tanto è ora ottenuto e assicurato; e va data ampia lode al conte Sforza di essere riuscito a dissipare in proposito ogni ombra, se pure ombre erano possibili ancora dopo la chiara costante e leale condotta dall'Italia tenuta rispetto al problema ottomano, che deponeva ormai indubbiamente sulla natura delle sue oneste intenzioni di pura collaborazione economica in quelle regioni.

L'Austria chiede aiuto agli Alleati

Le decisioni della Conferenza

LONDRA, 13.

Dopo aver dato comunicazione delle decisioni prese nei riguardi del Trattato di Sèvres alle Delegazioni greca e turca la Conferenza ha ieri ascoltata l'esposizione del Presidente del consiglio austriaco, Mayr, sulle attuali condizioni della Repubblica austriaca.

Il Mayer ha rivolto in sostanza un appello urgente agli Alleati perchè vogliano salvare l'Austria dalla bancarotta che, senza il loro pronto intervento, minaccia di sopraggiungere.

Dopo aver ringraziato gli Alleati per gli aiuti di ogni genere prestati ancora al suo paese, ha fatto rilevare cortesemente che questi aiuti non hanno costituito finora che dei palliativi pietosi.

Gli Alleati dovrebbero, secondo il cancelliere austriaco, completare rapidamente il loro aiuto.

« Se questo aiuto ci manca — egli ha detto — il nostro paese dovrà scegliere fra l'alternativa di una disgregazione politica o di una completa « débâcle » economica.

Sebbene fortemente colpita dal fatto di non essere più capitale di un grande impero, Vienna offre ancora notevoli possibilità commerciali; ma perchè essa possa riprendere il suo traffico normale le occorrono le materie prime indispensabili sopratutto a vivere, ed il carbone.

L'Austria ha aumentato nel 1920 le tasse dirette e indirette in proporzione di uno ad otto. Tuttavia l'ultimo bilancio segnava un « deficit » di 42 miliardi. Per eliminarlo — ha detto il cancelliere — occorrerebbe che potessimo contare sul credito per l'importazione delle materie prime che ci sono necessarie senza esser costretti ad esportare corone per ottenere viveri, esponendo così la nostra valuta ad un continuo deprezzamento. L'Austria è pronta a fare tutto quanto sia in lei per ristabilire il suo assetto economico, ma ciò non sarà mai possibile, finchè le sarà negato ogni credito necessario a superare la crisi attuale. Le nostre speranze — ha concluso il cancelliere — sono tutte concentrate ormai nell'aiuto del Consiglio Supremo che solo può salvarci dalla rovina rialzandoci a quello Stato indipendente a cui abbiamo diritto ».

Dopo una risposta di Lloyd George, il Consiglio Supremo ha inteso stamane i Ministri austriaci che hanno riassunto la situazione attuale in Austria.

La discussione dettagliata della questione è stata rimandata alla seduta del pomeriggio.

Hanno partecipato alla seduta il Cancelliere dello Scacchiere, il ministro italiano on. Meda, il ministro francese Loucheur e gli esperti.

Sono stati fissati i seguenti punti sui quali lunedì sarà continuata la discussione: fabbisogno dei crediti all'Austria, fabbisogno per il carbone e per i cereali; possibilità di stabilire il bilancio commerciale dell'Austria; attuale situazione del bilancio.

Lunedì la questione sarà ripresa tra i Ministri austriaci e gli esperti, poichè la Conferenza ha deciso di fare esaminare da un comitato finanziario i rimedi da apportare a tale situazione.

Il Comitato finanziario, ai cui lavori parteciperanno per l'Italia il ministro Meda, il marchese della Torretta ed il comm. Giannini, si riunirà alle 15 di oggi.

Gli on. Meda e Sforza partiti da Londra

LONDRA, 13.

Gli on. Sforza e Meda ed altri membri della delegazione italiana alla Conferenza di Londra, sono partiti stamane per Parigi.

Rimane a Londra il nostro Ministro a Vienna marchese della Torretta insieme con il perito economico comm. Giannini.

Il loro arrivo a Parigi

PARIGI, 14.

I Ministri italiani on. Sforza e Meda, con la delegazione italiana alla Conferenza di Londra, sono giunti a Parigi ieri sera, alle ore 19.40.

Il conte Sforza ripartirà per Roma stasera alle ore 21.30. L'on. Meda partirà nel pomeriggio di domani col treno di lusso.

Il progetto di legge inglese

sul 50 per cento sulle merci tedesche

LONDRA, 12.

Ecco un sunto della legge presentata alla Camera dei Comuni sul ricupero delle riparazioni tedesche:

Gli importatori di merci tedesche dovranno pagare all'amministrazione delle dogane e delle tasse sulle bevande alcooliche una parte del valore della merce non superiore al 50 per cento.

Questa percentuale sarà fissata dalla Tesoreria.

I funzionari delle dogana porteranno tutte le somme riscosse in un conto aperto specialmente a questo scopo e queste somme saranno portate a credito della Germania in conto delle riparazioni da essa dovute in virtù del Trattato di Versailles.

Sono esenti da tale ritenuta le merci importate in Germania ma destinate alla riesportazione e che siano dirette nel Regno Unito in transito o in trasbordo.

I funzionari delle dogane fisseranno il valore delle merci ed in caso di contestazione la questione sarà sottoposta al giudizio di un arbitro designato dalla Tesoreria.

I funzionari inglesi avranno il diritto di esigere particolari completi sulla natura e la provenienza delle merci importate.

Le persone che avessero firmato contratti commerciali per importazione di merci prima dell'8 marzo 1921 potranno rivolgersi al Tribunale per ottenere la sospensione o l'annullamento dei processi giudiziari che potrebbero risultare dalla mancata esecuzione di quei contratti.

La legge autorizza inoltre il Board of Trade ad esentare alcune merci e ciò dietro parere di una Commissione di periti che saranno nominati dallo stesso Board of Trade.

Per un pronto regolamento dell'indennità tedesca

Nel numero del 17 febbraio di questo giornale, ho esposto le dannose conseguenze che deriverebbero per l'Italia ed i neutri, dalla tassa del 12 per cento « ad valorem » sulle esportazioni tedesche, che gli Alleati intendono di imporre alla Germania durante 42 anni, oltre all'indennità di guerra di 226 miliardi di marchi-oro.

Facendo mie le osservazioni dell'on. Nitti — il quale deplorava la richiesta per un periodo di tempo così lungo, di un tributo, dichiarando che se si voleva la pace, si doveva imporre alla Germania di pagare ciò che essa avrebbe potuto versare prontamente — concludevo rammentando come, a suo tempo, io avessi presentato in tal senso una proposta (che feci allora tenere all'on. Sonnino e al deputato Stern di Parigi) nella quale proponevo di esigere dalla Germania la consegna della quarta parte dello intero suo patrimonio, da effettuarsi nel modo seguente:

Il valore dei biglietti di banca e dei buoni di Cassa statali verrebbe diminuito di un quarto, ossia un biglietto di 100 marchi non avrebbe più per il possessore suo che il valore di marchi 75; e per il quarto ridotto verrebbero creati nuovi biglietti, da consegnarsi agli Alleati. Questi, in tal modo, entrerebbero in possesso della quarta parte di tutti i biglietti e buoni di cassa in corso. Le banche emittenti e l'erario pubblico non risentirebbero danno alcuno da questa operazione.

Lo stesso meccanismo verrebbe applicato ai fondi pubblici ed a qualsiasi titolo al portatore, siano essi obbligazioni o buoni, od azioni. Il valore di tutti questi titoli sarebbe ridotto di un quarto, e questo quarto consegnato agli Alleati, sempre in titoli al portatore. Questi in tal modo entrerebbero nel possesso del quarto dei debiti dello Stato e della quarta parte pure di tutto il capitale delle società anonime.

Il quarto dell'ammontare di tutti i depositi presso la Posta, le Casse di Risparmio, le Banche e le Ditte private verrebbe girato a favore degli Alleati, come pure la quarta parte del capitale delle ditte private, operazione relativamente semplice, perchè in Germania esistono registri di commercio in cui le ditte devono indicare i propri capitali.

Anche la quarta parte delle ipoteche, non rappresentate da cartelle al portatore, sarebbe devoluta agli Alleati. E per semplificare queste operazioni, gl'istituti fondiari dovrebbero assumere questi crediti, rimettendo agli Alleati delle cartelle ai portatore in rappresentanza del capitale garantito dalle ipoteche.

I fondi rustici ed urbani, liberi di ipoteche, verrebbero colpiti di iscrizioni ipotecarie di somme rappresentanti il quarto del loro valore, a favore di un istituto fondiario, il quale emetterebbe, in contro valuta, delle obbligazioni proprie da consegnarsi agli Alleati.

Lo stesso procedimenti verrebbe applicato alla differenza di valore che potrà esistere fra l'ammontare dei debiti ipotecari e quello reale degli immobili.

Estendendo questo procedimento a tutte le attività esistenti, il quarto dell'intero patrimonio della Germania entrerebbe così in possesso degli Alleati; e ciò senza alcuna scossa e senza sconvolgere troppo la situazione economica del paese.

Invece del quarto, si potrebbe forse pretendere dalla Germania il terzo del suo patrimonio, ma non oltre, perchè diversamente l'attività produttrice del paese sarebbe troppo inceppata, ciò che avrebbe per risultato di diminuire considerevolmente il valore reale dei fondi pubblici, delle azioni e delle obbligazioni in possesso degli Alleati.

Non occorre insistere sull'importanza grandissima, per gli Alleati, di poter, mediante le azioni delle società anonime da essi possedute, intervenire nella vita industriale e commerciale della Germania: le operazioni di « dumping » potrebbero così essere impedite. Contro a questo trattamento, la Germania non potrebbe eccepire (come per il pagamento dell'indennità di 226 miliardi) l'impossibilità materiale di sottomettervisi.

Ammetto che quest'indennità sarà inferiore a quanto la Francia pretende « ed avrebbe diritto di pretendere »; ma se le « portae belli » del tempio di Giano devono esser chiuse, è materialmente impossibile di sottoporre il nemico, durante lo spazio di 42 anni, al pagamento di un tributo.

L'Italia, considerando che « ad impossibilia nemo tenetur », ha virtualmente rinunziato a qualsiasi indennità da parte dell'Austria; la Francia faccia di necessità virtù e si accontenti di quanto la Germania può materialmente pagare.

Il deputato francese Stern aveva a suo tempo proposto la costituzione di una « Società Finanziaria degli Alleati », che avrebbe assunto l'obbligo di pagare le varie spese di guerra dei suoi membri, mediante l'emissione di un nuovo titolo internazionale, da sostituire a quelli dei vari prestiti nazionali.

Il progetto era grandioso, ma ineffettuabile, appunto per la sua vastità. Però una simile società potrebbe essere creata per apportarle i valori che i Tedeschi avrebbero da consegnare agli Alleati, i quali a cura di questa società verrebbero gradatamente liquidati.

I finanzieri americani entrerebbero di certo in una combinazione di questa natura, facilitando l'emissione dei titoli che verrebbero emessi in rappresentanza dei valori ricevuti.

Inoltre sistemati che fossero in tal modo definitivamente i rapporti fra gli Alleati e la Germania, la finanza americana, nella quale Tedeschi e figli di Tedeschi occupano posizioni eminenti, non mancherebbe di venire in aiuto della Germania: le sue industrie rifiorirebbero, il cambio suo migliorerebbe, ed allora i titoli consegnati quale indennità di guerra verrebbero a rappresentare un valor indiscutibile.

JAMES AGUET.

La Baviera non vuole abolire le truppe di difesa

BERLINO, 13.

Il Consiglio dei Paesi confederati ha approvato con voti di tutti i paesi, ad eccezione della Baviera, il progetto di legge concernente l'esecuzione degli articoli 177 e 178 del Trattato di pace circa il divieto delle organizzazioni private di difesa.

Gli avvenimenti in Russia

L'azione delle forze antibolsceviche

HELSINGFORS, 14.

L'Agenzia Russa « Union » pubblica: Antonoff, comandante delle forze antibolsceviche della Russia centrale, avrebbe iniziato negoziati con Makano e con il colonnello Sturk circa un'azione comune contro il regime bolscevico. Si afferma che Makano e Sturk dispongono di 80 mila contadini insorti.

La batterie di Kronstadt hanno distrutto la stazione di Martychkino e di Oranienbaum nonchè la strada ferrata allo scopo di prevenire una azione di treni blindati.

Un radiotelegramma da Kronstadt afferma che quattro cannoni di dodici pollici di Krasnaja Gorka sono stati demoliti.

Nella notte dall'11 al 12 marzo le unità della forza del Baltico hanno continuato a bombardare la linea ferroviaria del litorale che unisce Oranienbaum con Pietrogrado.

La strada ferrata è stata interrotta a Martych-Petoroff, Karkuli e Stamta.

La rivolta a Pietrogrado è quasi domata.

HELSINGFORS, 11.

Secondo le ultime notizie ricevute dalla frontiera finlandese i bolscevichi sarebbero riusciti con l'aiuto di truppe giunte da Mosca a reprimere l'insurrezione in quasi tutta Pietrogrado.

Alcuni centri di insurrezione sussisterebbero ancora nella parte occidentale della capitale.

Oltre duemila condanne a morte

L'« Isvestia » pubblica che dal 28 febbraio al 6 marzo le sezioni sociali della armata, delle divisioni e delle brigate hanno condannato a morte quasi duemila e cinquecento persone e queste condanne sono state eseguite subito. Quasi tutte sarebbero in rapporto con le defezioni che si sono verificate fra le truppe del quartiere militare di Pietrogrado.

Il nuovo gabinetto spagnuolo

MADRID, 12.

Il nuovo Gabinetto è costituito con alla presidenza del Consiglio Allende Salazar, agli affari esteri il marchese De Lema e ai lavori pubblici La Cierva.

A far parte del nuovo Gabinetto sono stati inoltre designati: per il dicastero degli Interni Bugallal, per la Guerra il visconte di Eza, per la Marina Prida, per le Finanze Arguelles, per l'Istruzione Aparicio, per il Lavoro il conte Elizarroga, per la Giustizia Pinies.

Il nuovo Gabinetto presterà giuramento domani alle 11.

Armi scoperte in un sobborgo di Madrid.

MADRID, 12.

Nel giardino di una casa, nei sobborghi di Madrid, è stato scoperto un sidecar con parecchie pistole automatiche.

In seguito a questa scoperta due individui sono stati arrestati.

L'inchiesta della polizia avrebbe stabilito che la casa era stata domenica scorsa affittata in tutta fretta da tre individui, di cui uno sembrava catalano.

Come si aggrava la crisi industriale

per le insensate pretese comuniste

Le officine Michelin occupate dalla forza

TORINO, 14. — Da qualche tempo gli operai della *Fabbrica Michelin* erano in viva agitazione perchè, in seguito alla crisi, la ditta, che occupa circa tremila operai, intendeva di licenziarne un certo numero, facendo lavorare le restanti maestranze per sei giorni alla settimana. Le maestranze pretendevano che i licenziamenti fossero tutti sospesi e che si facessero lavorare gli operai solo per tre giorni alla settimana; ma pare che a questa soluzione ostassero delle difficoltà di ordine tecnico. L'agitazione si acuì poi tanto più quando si venne a sapere che la ditta aveva licenziato un primo gruppo di duecento operai, fra i quali erano due membri della Commissione interna ed alcuni commissari di reparto che per gli operai sembra debban essere delle creature intangibili. Le trattative che si svolsero fra le maestranze e la ditta a questo proposito non ebbero esito. Gli operai licenziati per ordine dei loro capi si presentarono sabato passato egualmente al lavoro come se nulla fosse. Ciò nonostante, poco dopo tutta la massa iniziava lo sciopero bianco e questo nel pomeriggio portava a un gravissimo danno perchè la gomma bruciava nelle presse. E' notevole quello che scrive a questo proposito l'organo comunista, perchè indica chiaramente la mentalità di certa gente e la concezione che delle lotte sindacali hanno i comunisti. Nessuno si è curato di impedire il danno voluto dalla ditta. Il danno si aggira sulle cinquanta mila lire a quanto pare ed è un'ottima lezione per gli industriali. »

Gli operai licenziati non hanno voluto ritirare i loro documenti ed hanno anzi insistito con violenza per avere regolato il loro conto settimanale, cosicchè la ditta, per tema di peggio, ha dovuto accontentarli. Ma di fronte a questi atti di violenza la ditta ha deciso la chiusura dello stabilimento e ieri sera alle 21 per disposizione dell'autorità politica la fabbrica venne occupata senza incidenti dalle autorità militari con forte nerbo di truppe. Stamani gli operai che si erano ripresentati alla officina, hanno trovato le porte chiuse e tutelate dalla truppa.

E' da notare che questo stabilimento appartiene ad una società e i capitalisti francesi, la quale ha le sue sedi principali in Francia e che questa società, ove non possa regolare la produzione secondo i criteri dei suoi dirigenti, sospenderà senz'altro la sua attività in Italia, con grave danno delle maestranze stesse, e non solo di quelle impiegate dalla *Michelin*, ma anche di molte altre industrie nazionali.

Questa nuova crisi che si abbatterà sulla industria nazionale e sulle maestranze è una conseguenza immediata dei sistemi comunisti tanto bene illustrati dalle poche righe che abbiamo riportate dal giornale di quel partito.

La chiusura delle officine Galileo a Firenze

FIRENZE, 14. — Circolava da vari giorni la voce di una grave crisi alle Officine Galileo e della chiusura delle medesime. Assunte informazioni, non solo la voce è stata confermata, ma abbiamo avuto questo preciso comunicato: « La crisi nazionale dell'industria metallurgica che ha portato ad una generale diminuzione del lavoro, ha reso necessaria anche per le Officine Galileo una corrispondente diminuzione delle maestranze a cui in un primo tempo potè addivenirsi seguendo i concetti concordati con la rappresentanza operaia. Si nudriva la speranza che la situazione potesse avere un miglioramento, ma il crescente peggioramento delle condizioni in cui si andava svolgendo il lavoro, ha messo la Direzione nelle condizioni di non assumere nuove commissioni per l'impossibilità di provvedere a mantenere i termini di consegna ed ha determinato parte della clientela stessa ad annullare le ordinazioni in corso. La situazione fu successivamente aggravata dai dolorosi fatti recenti che hanno contribuito a togliere la poca fiducia ancora rimasta all'industria locale. La Direzione ha dovuto determinarsi ad un'ulteriore riduzione del personale. Essa avrebbe desiderato arrivare a questo dopo una discussione serena ed obiettiva della situazione coi rappresentanti degli operai; ma la Commissione operaia si dimostrò contraria a qualunque progetto della Direzione dichiarando esplicitamente di disinteressarsi dell'andamento e dell'avvenire dell'industria e di preoccuparsi solo delle maestranze, dimenticando che l'interesse di queste è intimamente legato al normale sviluppo di quella. Di fronte a tali dichiarazioni la Direzione, tenuto conto dello stato d'animo ingeneratosi nell'ambiente, che paralizza anche la buona volontà della parte sana delle maestranze, ha dovuto adottare il doloroso provvedimento della chiusura dello stabilimento nella fiducia che una più equilibrata coscienza operaia permetta la ripresa del lavoro e decoro non solo di Firenze, ma di tutta la Nazione ».

Alla porta delle officine è stato affisso un avviso col quale si rende noto che tutto il personale è licenziato. Possiamo aggiungere che gli operai che hanno la buona volontà di lavorare sono stati impediti dai compagni di furio, perchè i comunisti vogliono sabotare la produzione.

Per misura di precauzione le officine sono guardate dalle truppe.

Il capo dei fascisti ferraresi assassinato a colpi di rivoltella

BOLOGNA, 14. — Stanotte fuori porta Po, presso il caffè d'Oro, veniva aggredito ed ucciso il capo del Fascio di combattimento di Ferrara, Umberto Tognoli, di Porotto. Ecco i pochi particolari che in proposito abbiamo potuto finora raccogliere. Il Tognoli uscì da un'osteria dove aveva passato la notte, ma non appena fu all'aperto vennero contro di lui sparati a bruciapelo due colpi di rivoltella. Il Tognoli cadde riverso al suolo. Raccolto da un barrocciaio venne trasportato all'ospedale dove giunse cadavere.

Il Tognoli, come si ricorderà, assieme al fratello, aveva nella primavera scorsa, durante lo sciopero agricolo, resistito alla volontà degli operai lavorando nel suo fondo. Durante l'occupazione operata da parte dei leghisti, egli si era difeso e nel conflitto erano rimasti uccisi due operai. Il Tognoli divenne dopo uno degli esponenti ed uno dei propagandisti più vivaci del Fascio ferrarese di combattimento costituendo il gruppo di Porotto e svolgendo grande attività per la formazione di altri nuclei.

La notizia ha impressionato la cittadinanza ferrarese. Sul luogo si sono recati diversi fascisti e carabinieri. Sono state iniziate le indagini per rintracciare gli autori dell'assassinio.

Vivo fermento a Bologna per l'arresto del segretario del Fascio.

BOLOGNA, 14. — Ieri mattina si sparse nei ritrovi cittadini la voce dell'arresto di Leandro Arpinati, segretario politico del Fascio di Combattimento bolognese, senza che si conoscessero le ragioni nè il luogo ove era avvenuto l'arresto. Più tardi si seppe che tale arresto era stato eseguito a Milano in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Ferrara in seguito ai fatti di Pieve di Cento, avvenuti la settimana scorsa.

La motivazione dell'arresto era per concorso in omicidio e in tre tentati omicidi. La conferma dell'arresto dell'Arpinati con la gravissima motivazione, gettò nella massa dei fascisti un vivo fermento. Tutti ritenevano il provvedimento inesplicabile, poichè il segretario del Fascio non avrebbe preso parte al conflitto di Pieve di Cento e neppure avrebbe dato istruzioni a che la gita fascista avesse carattere di spedizione punitiva.

Alle ore 16 si tenne una riunione nella quale, dopo vivace discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunata del Fascio bolognese di combattimento, mentre protesta per l'arresto del proprio segretario politico, Arpinati Leandro, dà mandato al direttorio di iniziare una viva agitazione con i fascisti di Emilia e di Romagna ».

Dopo di che fu stabilito di uscire in corteo silenzioso per le vie della città come prima manifestazione di protesta. I fascisti indrappellati militarmente e sempre silenziosi si fermarono in Piazza Vittorio Emanuele voltando le spalle al palazzo comunale. Dopo avere inneggiato all'Arpinati tornò a mettersi in movimento percorrendo le vie del centro e sciogliendosi alla sede di via Marsala. L'unico incidente della giornata si verificò verso le ore diciannove.

Tafferugli a Genova durante la commemorazione di Mazzini.

GENOVA, 14. — Nel pomeriggio di ieri è stato svolto l'annuale pellegrinaggio alla tomba di Mazzini. Il corteo si è formato in via Milano discretamente numeroso e composto in gran parte di associazioni proletarie e democratiche con bandiere tricolori e rosse.

In piazza Fontane Marose e in via Carlo Felice è avvenuto un incidente. I rappresentanti dei sodalizi comunisti di Sampierdarena che si trovavano in coda al corteo intonarono improvvisamente canti bolscevichi inneggiando a Lenin. Un gruppo di fascisti che al mattino, per conto proprio aveva portato una corona alla tomba di Mazzini non intendendo unirsi al corteo composto in parte di elementi rinnegatori delle idealità patrie, si lanciò contro i comunisti e ai socialisti al canto di inni nazionali. Ne seguì una zuffa violentissima a base di bastonate.

I comunisti stavano per avere la peggio, ma sopraggiunti prontamente plotoni di guardie regie che seguivano il corteo e che erano dislocate lungo le strade del tragitto, le parti contendenti vennero separate. Il corteo, ricompostosi alquanto diradato, proseguì per il cimitero senza altri incidenti.

L'on. Donati bastonato a Modena

MODENA, 13. — Un gruppo numeroso di fascisti, nel pomeriggio di ieri dopo aver fischiato il sindaco Teglio e l'on. Agnini, ha circondato la sede della cooperativa braccianti, in corso Cavour, dove si trovava il deputato socialista on. Pio Donati.

Dopo un lungo assedio, l'on. Donati è uscito scortato da numerose guardie regie e carabinieri e da parecchi funzionari di pubblica sicurezza, dirigendosi a piedi verso la sua abitazione. Lungo il tragitto, l'on. Donati è stato seguito dalla folla dei dimostranti. Ad un certo punto, un giovane è riuscito ad avvicinarsegli ed a colpirlo alla testa con un bastone senza però produrgli ferite.

Sotto le finestre dell'abitazione del deputato è stata quindi fatta una dimostrazione ostile.

L'on. Matteotti... rapito dai fascisti

FERRARA, 14. — Nel pomeriggio di ieri in città correva la voce, ingigantita con particolari che arrivano all'inverosimile, secondo cui l'on. Matteotti sarebbe stato rapito dai fascisti.

Da informazioni precise risulta che un forte gruppo di fascisti sabato sera sarebbe piombato improvvisamente, naturalmente inaspettato dai socialisti, a Castelguglielmo in mandamento di Lendinara e, saputo che l'on. Matteotti con numerosi compagni si trovava nella sede della Lega dei contadini, si sarebbero portati sul luogo ed avrebbero invitato il deputato socialista a recarsi presso la sede del Fascio di combattimento allo scopo di spiegare il suo contegno ostile verso i fascisti. L'on. Matteotti non trovò alcuna difficoltà a recarsi presso il Fascio a discutere coi suoi avversari. Del colloquio che ebbe luogo non è possibile per ora dir nulla; solo si sa che i fascisti fecero poi salire su di un camion l'on. Matteotti e con lui si allontanarono dalla città. I fascisti inoltre asportarono i mobili ed i registri della Lega contadini e vi appiccarono il fuoco.

Dopo una lunga corsa, il deputato venne fatto scendere dal camion in località non molto lontana da Rovigo e giunse poi, ieri mattina in questa città, ove si recò a denunciare il sequestro patito. Egli è poi ripartito per un comune della provincia, ove doveva tenere una conferenza.

Qualcuno dice che, durante il tragitto l'on. Matteotti abbia subìto delle violenze. Sono state compiute delle indagini per accertare chi siano gli aggressori e su quale camion sia avvenuto il trasporto. Si sa che di questo, il numero era stato accuratamente nascosto.

Alla Camera

La fine della seduta di sabato

Nella seduta di sabato la Camera dopo lo svolgimento delle interrogazioni e dopo avere approvata la presa in considerazione di alcune proposte di legge — fra le quali una dell'on. BONCOMPAGNI sugli usi civici ed i dominj collettivi nelle provincie expontificie, ed un'altra dell'on. FINO per la tutela del lavoro a domicilio — fu ripresa la discussione del disegno di legge sulle affittanze. Parlarono in merito gli on. BISOGNI, COLAIANNI e FONTANA.

La discussione concluse con le dichiarazioni del Ministro d'agricoltura on. MICHELI.

Le dichiarazioni del Ministero di Agricoltura su gli escomi.

Rispondendo ai vari oratori l'on. MICHELI rileva che, dalla guerra ad oggi la fisonomia economica e sociologica della vecchia agricoltura è in gran parte trasformata.

Ne sono cause precipue ed immediate: da una parte, che chiameremo negativa, gli aumentati carichi fiscali ed il maggior costo della vita, dall'altra, che chiameremo positiva, l'enorme aumento del prezzo dei prodotti.

Dove questi fatti non si contrappongano cioè nella conduzione della proprietà a forma diretta o a mezzadria, dallo stato delle cose non può uscirne che un vantaggio palese e permanente, sia alla classe padronale o direttiva, sia al socio lavoratore: ma dove le cause determinano opposti interessi, e nel caso specifico, nelle conduzioni ad affitto con corrisposta di canone in danaro, gli elementi del valore economico si spostano tutti a vantaggio della parte che abbiamo chiamata positiva.

Equità vuole che tale sperequazione sia attenuata, specialmente nei riguardi della piccola proprietà appartenente ai non diretti lavoratori della terra, che si può considerare la maggiormente sacrificata dalle avvicendarsi dei succeduti fenomeni economici, ed alla proprietà delle Opere Pie ed Istituti di beneficenza la cui funzione di carità, indispensabile, che essi vanno esercitando, resta seriamente minacciata dalle condizioni di fatto che si sono verificate.

Proseguendo il Ministro dichiara che tenendo conto che in realtà le contrattazioni per l'annata agraria 1918-1919 poterono essere effettuate fino alla fine del 1918, e tenendo conto del pari della opportunità di creare una diversità di condizione tra contratti aventi attuazione nella stessa annata, non avrebbe difficoltà a consentire che il termine del 30 giugno 1918 fosse portato al 31 dicembre dello stesso anno.

Per quanto riguarda le Commissioni, il limite dello aumento si rende indispensabile per la necessità stessa di fissare un criterio preciso secondo il quale le commissioni medesime devono decidere.

I decreti sulle occupazioni delle terre stanno per scadere ed è doveroso riconoscere che non sempre risolvono la situazione; le espropriazioni dell'Opera dei combattenti, in un ambiente tormentato dal bisogno di terra creano talvolta troppo sensibili sperequazioni; gli stanziamenti per il credito agrario non sono affatto sufficienti alle necessità delle leggi determinate.

Occorre quindi integrare e coordinare tutto con una riforma organica, di pratica attuazione, che non turbi le forze produttrici ma ne aumenti la potenzialità e lo sviluppo.

L'on. Micheli conclude:

— Io ringrazio voi, onorevoli colleghi, della efficace collaborazione che ci avete voluto prestare coi vostri suggerimenti; per quanto essi ci siano venuti dalle parti più opposte, sono stati sempre informati ad un unico, predominante sentimento, quello dell'interesse agricolo nazionale, principale fattore della resurrezione economica del nostro Paese. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

Dopo il discorso dell'on. Micheli fu approvata la chiusura della discussione che venne rinviata alla seduta successiva.

In fine di seduta l'on. GRILLI, socialista, presentò una interrogazione sulla aggressione patita da Enrico Ferri a Bologna.

L'on. CORRADINI, Sottosegretario agli interni, rispose subito, narrando il deplorevole fatto e assicurando che si sarebbe provveduto con la massima energia contro i responsabili.

L'on. GRILLI, non soddisfatto, stigmatizzò il nuovo episodio di violenza fascista, inviando il suo saluto solidale ad Enrico Ferri.

A sua volta l'on. PHILIPSON, deplorando l'aggressione patita dall'on. Ferri, stigmatizzò nel contempo l'affronto patito dall'on. Federzoni poco prima nei corridoi della Camera da parte dell'avvocato Cassinelli, genero di Enrico Ferri.

Il presidente on. DE NICOLA, si associò agli on. Grilli e Philipson e tolse quindi la seduta.

La seduta domenicale

La seduta si apre alle 15. Presiede l'on. DE NICOLA, segretario l'on. CASCINO. Si riprende la discussione della legge sulla locazione dei fondi rustici.

Il relatore

Parla il relatore on. MERLINO, il quale rileva che la presente legge è attesa con grande interesse e con vera ansia dalle popolazioni agrarie, messe in pericolo di essere sfrattate dai fondi che hanno per anni coltivato, senza nemmeno la possibilità, data la difficile attuale situazione, di non trovare altrove casa e lavoro. Ciò spiega la grande ampiezza che ha avuto la discussione generale di questo progetto, nella quale si sono dibattuti i più gravi problemi che interessano l'economia agraria. Ma l'oratore, pur riconoscendo la gravità di tutte le questioni dibattute, ritiene, d'accordo con la Commissione e col Ministro, che esse debbano trovare posto in una legge organica; mentre oggi occorre mantenersi nei limiti precisi delle disposizioni del progetto. Non potrà perciò la Commissione accettare i varii emendamenti che in proposito sono stati presentati.

La legge non si è ispirata ad un principio di protezione ingiusta dei proprietarii o dei contadini, ma ad un principio di vera giustizia, tenendo presente nell'aumento il forte accrescimento verificatosi durante la guerra, dell'imposta fondiaria e sopratutto delle sovraimposte comunali e provinciali; e la necessità di non sopprimere del tutto la rendita fondiaria. (Commenti all'estrema sinistra).

Ma la risoluzione dei contratti con gli intermediarii, date le diverse questioni che essa involge, deve formare oggetto di una legge organica in modo da ottenere che la rescissione stessa si risolva a beneficio dei lavoratori diretti, delle cooperative di lavoratori, delle affittanze collettive e da essa non traggano illeciti profitti i proprietarii della terra che hanno contribuito a formare questi vincoli e oggi ne chiedono la risoluzione.

Non crede, per un principio di giustizia sociale, che sia possibile confiscare parte dei larghi profitti tratti dai fittavoli, poichè in tal modo si verrebbe completamente a trascurare l'elemento del lavoro, e a togliere ogni stimolo al miglioramento della produzione. La condizione dei piccoli affittuari è stata equamente tutelata, stabilendosi per essi il massimo dell'aumento al 30 per cento. Non era possibile d'altra parte mantenere la misura di affitto dell'ante-guerra, perchè occorreva anche preoccuparsi delle non liete condizioni dei piccoli proprietarii.

Alle Opere pie, la Commissione conviene invece che occorra fare un trattamento speciale. Circa la proposta dell'on. Grandi Achille, per una revisione di tutti i contratti di affitto e di tutti i canoni, sia in natura, sia in denaro, dichiara che la Commissione, pur aderendo a quest'ordine di idee, che corrisponde ad un principio di giustizia, ritiene che essa debba formare oggetto di una legge speciale, dato l'obbiettivo limitato che si propone il disegno di legge in discussione.

Per quanto riguarda gli escomi, osserva che non era possibile lasciare completa libertà ai proprietarii, sopratutto per la necessità di assicurare ai contadini troppo esposti a rappresaglie da parte dei proprietarii, un ricovero, data la difficoltà di trovare alloggi.

Quindi il provvedimento di proroga proposto dalla legge caso per caso, mentre risponde ad un principio di saggezza politica, si informa ad una doverosa tutela dei contadini.

Ricorda che uno dei primi atti dell'on. Micheli è stato quello di richiamare in vita la commissione per la piccola proprietà coltivatrice, e confida che anche questo problema, di alto interesse sociale, possa essere presto risolto.

Il paese attende la sua salvezza dalla terra; confida, quindi, che la Camera saprà inspirare le sue decisioni ad un vivo senso di equità sociale per le umili classi di lavoratori, in modo da ingenerare in tutti la fiducia nella risurrezione economica del paese. (Applausi, approvazioni, congratulazioni).

L'on. CURTI, constata che oggigiorno il contratto di mezzadria può dirsi scomparso, per le vessazioni e l'eccessiva avidità della classe padronale.

Nonostante, però, la resistenza degli agrari, nuovi principi ispirati a sensi di equità sociale, si vanno formando nella legislazione agraria.

Avrebbe voluto che, in luogo di questi provvedimenti eccezionali ed incompleti, fosse venuta dinanzi la Camera la legge sulle Camere arbitrali regionali per l'agricoltura.

MICHELI osserva che, malgrado le sue sollecitazioni, la relazione a tale disegno di legge non è stata ancora presentata.

CURTI, osserva che per mezzo di queste Camere arbitrali sarebbe stato possibile giungere ad una graduale e completa riforma dei patti agrari.

Soltanto quando i patti agrari saranno veramente ispirati a concetti di giustizia sociale, sarà possibile avere il pane a buon mercato, e a questo scopo si dovrebbe tendere con la collaborazione di tutti i partiti e di tutte le classi.

Conclude esprimendo l'augurio che da parte di tutti si abbia una maggiore comprensione del momento storico che attraversiamo, e che, con provvedimenti di giustizia, si possa giungere alla pacificazione sociale delle classi lavoratrici dei campi. (Applausi — Congratulazioni).

L'on. MAURY riconosce nel presente disegno di legge un provvedimento transitorio inspirato alle urgenti necessità dell'ora presente.

Rileva che l'attuale disegno di legge mira a difendere gli interessi della classe operaia.

Se invece, alle attuali disposizioni si fosse sostituita la libertà di contrattazione, sarebbe derivato anche un maggiore gettito della imposta di ricchezza mobile, ed un più sicuro indice per lo accertamento dei redditi agrari. Ritiene che alla revisione si doveva giungere nel caso particolare della prestazione del canone in natura. (Approvazioni).

L'on. TONELLO, per fatto personale, rileva che in provincia di Treviso i proprietarj conclusero con i contadini patti colonici, alla osservanza dei quali tentarono poi sottrarsi, abbandonando l'organizzazione agraria cui appartenevano.

Ha inteso riferire, con ciò un fatto preciso, e non già di generalizzare l'apprezzamento a tale fatto circoscritto.

L'on. RUINI riconosce le esigenze di ordine sociale ed economico che hanno motivato questo disegno di legge. Confida però che esso abbia ad essere l'ultimo provvedimento di carattere transitorio.

E' urgente infatti uscire al più presto da questa fase di transizione e di prolungamento del regime di guerra, che esercita una azione antieconomica sulla produzione ed è tributariamente non confacente agli interessi dello Stato, perchè assottiglia i cespiti delle imposte.

Raccomanda, in modo particolare, al Ministro di agricoltura la costruzione delle case coloniche, che, oltre a prevenire il fenomeno dell'urbanesimo, accrescono il rendimento della terra, e contribuiscono alla sua industrializzazione. Per tali costruzioni si stanzi un apposito fondo.

Crede che si debbano dare tutti gli aiuti possibili agli esperimenti cooperativi, anche in agricoltura, ma senza intaccare il tessuto economico nel quale viviamo e nel quale la proprietà risulta ancora la forma migliore di organizzazione della produzione.

L'on. CINGOLANI prende atto con fiducia delle dichiarazioni del Ministro. Insiste sulla necessità di una speciale disposizione a favore delle Opere Pie, ed anche per questo punto esprime fiducia che Governo e Commissione concorderanno una disposizione che appaghi i voti espressi da varii oratori.

L'on. BOSI rileva egli pure che il disegno di legge ha carattere meramente transitorio. Ma si impone una definitiva ed organica sistemazione di tutta la materia dei contratti agrari, in relazione alle condizioni delle diverse regioni.

Ricorda le tante promesse fatte in occasione della guerra ai contadini, il mutato animo di questi, ormai consci dei loro diritti. Lamenta la cieca resistenza degli agrari contro siffatte aspirazioni, le violente repressioni, le rappresaglie. Ad impedire precisamente questi escomi a scopo di rappresaglia mirano le presenti proposte. Constata che i lavoratori non pretendono affatto il disconoscimento dei diritti della proprietà, ma solo invocano pel contratto di mezzadria condizioni più eque e più rispondenti alle odierne condizioni agricole e l'abolizione di certi obblighi veramente angarici, che ancora ricordano il servaggio medioevale. Ricorda che quando il contadino non è più sicuro della propria terra, non lavora più con amore e con evidente pregiudizio della produzione. Per queste ragioni afferma la necessità della dichiarazione di nullità degli escomi. In nome di questi sentimenti raccomanda alla Camera l'approvazione di provvidenze atte a riportare la tranquillità e la pace nelle nostre campagne. (Vive approvazioni).

L'on. SARROCCHI svolge un ordine del giorno inteso ad affermare: il dovere morale dei proprietarii di ridurre gli escomi alla minore misura possibile e di non oltrepassare i limiti segnati dalla necessità di proporzionare all'interesse generale della migliore cultura delle unità agrarie la capacità di lavoro dei coltivatori che vi sono impiegati; il dovere del Governo di favorire con efficaci provvedimenti la costruzione di nuove case coloniche; la necessità di astenersi da ogni forma di intervento statale che ostacoli il riordinamento delle aziende e il ritorno alle normali condizioni del lavoro agricolo.

Respinge l'accusa di misoneismo egoistico reazionario mossa alle deliberazioni del Congresso agrario. E' dovere morale dei proprietarii agrari provvedere negli escomi con criterii di temperanza e di umanità. Afferma essere stati pochi gli escomi e pochissimi quelli in contestazione.

L'oratore, che spesso è interrotto dall'on. Bosi socialista, verso la fine del suo discorso accenna alle voci delle elezioni. Egli dice che queste voci lo preoccupano non per i suoi interessi elettorali, ma soltanto per le ripercussioni e le conseguenze che la lotta elettorale, combattuta in questo momento di aspre polemiche e di sovraeccitazioni degli animi, può avere nei rapporti tra agricoltori e contadini. Di elezioni si parla molto, nei giornali e nei corridoi, e si attribuisce all'on. Giolitti il proposito di uccidere questa Camera, ed all'on. Nitti il proposito di fare lo stesso verso il Ministero, perchè la Camera vuole ucciderla lui. (Ilarità, commenti).

NITTI. Lei ci crede? Io non ci credo.

SARROCCHI. L'on. Nitti crede che il diritto di uccidere la Camera non spetti all'on. Giolitti, ma a lui, che l'ha generata. Quando si fecero le elezioni, l'on. Giolitti era creduto un impotente. (Ilarità).

Conclude dicendo che si preoccupa delle elezioni per le dannose conseguenze che potrebbero avere per l'agricoltura. Combattiamo pure nel campo politico, ma rispettiamo il sacro frutto della terra. (Applausi e congratulazioni a destra).

L'on. SACCHI svolge poi un ordine del giorno sostenendo che lo Stato debba favorire le cooperative agricole senza derogare alla inviolabilità statutaria delle proprietà private. (Vive approvazioni).

L'on. MIGLIOLI spiega poi che nel Cremonese non sono state commesse violenze da parte degli aderenti alle Leghe bianche in fatto di escomi.

L'on. MICHELI risponde quindi ai varii oratori.

Molti ordini del giorno vengono ritirati. Fanno brevi osservazioni gli onorevoli CURTI, MAURY FONTANA, PANEBIANCO, BOSI, SARROCCHI, ecc. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'on. Matteotti aggredito

L'on. MUSATTI domanda la parola per annunziare alla Camera un fatto gravissimo. Egli dice che l'on. Matteotti, invitato a recarsi a Castelguglielmo, vicino Rovigo, è stato aggredito da un gruppo di fascisti. L'on. Matteotti è stato sequestrato violentemente e trasportato su di un *camion* in aperta campagna, mentre bande armate sparavano centinaia di colpi. Dopo due ore l'on. Matteotti è stato rilasciato. (Commenti).

L'oratore protesta contro questi atti di violenza e di barbarie e contro la politica del Governo, che è complice di questi atti. (Applausi all'estrema).

L'on. FERA dice che egli non ha ancora conoscenza precisa del fatto narrato dall'on. Musatti. Deplora vivamente l'atto compiuto contro il collega Matteotti. Respinge l'accusa di complicità da parte del Governo lanciata dall'on. Musatti, poichè tanto le autorità di pubblica sicurezza che quella giudiziaria hanno ordini di provvedere energicamente.

Voci di socialisti: Non è vero! Non vi crediamo!

Il Presidente on. DE NICOLA si associa alla protesta contro la violenza compiuta sulla persona dell'on. Matteotti, al quale rivolge il suo pensiero ed il suo saluto. (Approvazioni). Comunica d'aver ricevuto un telegramma anonimo che gli partecipa l'accaduto. Del telegramma egli ha dato comunicazioni al Ministero dell'Interno, chiedendo d'essere informato dei provvedimenti che saranno presi. (Vivi applausi, applaudono anche i socialisti).

E la seduta è tolta alle 18,55.

La seduta di oggi

Seduta del 14 marzo 1921

Presidenza del V. Presidente on. TEDESCO
Segretario on. CASCINO

Quando, alle 15, si apre la seduta, sono presenti due soli deputati che, mentre il Segretario legge il verbale della seduta precedente, sono presto seguiti da un'altra dozzina.

Si incomincia subito con le

INTERROGAZIONI

I fatti di Casal Monferrato

Le prime undici interrogazioni riguardano tutte i fatti sanguinosi svoltisi il 6 corrente a Casale Monferrato, nei quali trovarono la morte i due gloriosi vecchi che indossavano la divisa dell'esercito piemontese: e sono presentate dagli onorevoli De Michelis, Bresal, Revione, Zerboglio, Marescalchi, Pagella, Federzoni, Ferrari Enrico, Rossi Francesco, Brusasca e Marconcini.

Risponde l'on. CORRADINI, sottosegretario all'Interno, il quale dice:

Per la inaugurazione della bandiera dei fascisti a Casale Monferrato, domenica 6 corrente, ebbero luogo in quella città festeggiamenti ai quali presero parte rappresentanti di altre associazioni provenienti da altre città del Piemonte. I festeggiamenti si svolsero pacificamente.

Alle 11.30 vi fu un ricevimento seguito da un banchetto e quindi una conferenza al Politeama nella quale parlarono vari oratori, tra questi il capitano De Vecchi. Alle 16 si svolse un corteo di circa 2000 persone senza incidenti, salvo qualche alterco trascurabile durante il percorso, energicamente represso dalla forza pubblica.

Finita la cerimonia e sciolto il corteo, in autocarri i fascisti provenienti da Torino, si avviarono per il ritorno. Senonchè nei pressi di Piazza Po queste automobili furon fatte segno ad una scarica di armi da fuoco che produsse la morte di tre persone e feri gravemente a un braccio il De Vecchi. Le automobili affrettarono la corsa per togliersi al pericolo del fuoco pur rispondendo ai colpi di arma da fuoco che provenivano dalla finestra della Camera del Lavoro, mentre interveniva la forza pubblica che stazionava nei pressi della Camera stessa ed era fatta anche bersaglio da individui che dalla riva opposta continuavano a sparare contro di essa.

La Camera del Lavoro fu circondata e le persone ivi rinchiuse, costrette, dopo varie vicende, ad arrendersi, procedendosi così ad arresti, alla perquisizione dei locali e al sequestro delle armi che vi erano raccolte.

Sopravvenuta la notte, e data l'oscurità incombente per lo sciopero degli elettricisti, pare sia stato possibile a qualche elemento della folla introdursi nella Camera del lavoro, nella quale si sviluppò un incendio che fu rapidamente domato per l'opera delle truppe e dei pompieri accorsi.

Altri incidenti si svolsero successivamente, favoriti anche dall'oscurità in cui trovavasi immersa la città. Durante la notte un certo gruppo di persone si introdusse nello studio dell'avv. Ricolfi danneggiandolo e minacciandone il proprietario.

Il giorno 8 fu fatta una dimostrazione ostile contro gli onorevoli Belloni, De Michelis, Recalcati i quali si erano recati a Casale per una inchiesta cui dovettero rinunciare per ripartire scortati dalla forza pubblica. Specialmente contro l'on. Belloni fu usata qualche violenza.

In seguito all'incidente intervenuto all'avvocato Ricolfi, questi invitava il Presidente del Tribunale e il Presidente dell'Ordine degli avvocati a recarsi al suo studio perchè potessero accertarsi « de visu » dei danneggiamenti e sopratutto della distruzione di carte legali necessarie all'esercizio del suo ufficio. Ma, contro tale atto compiuto dal Presidente del Tribunale e da quello dell'Ordine degli avvocati, protestò il Consiglio dell'Ordine e, in una solenne riunione di avvocati e procuratori di Casale si ritenne non approvabile il contegno di questi signori.

Altro doloroso incidente accadeva all'on. Battaglieri il quale fu minacciato nei pressi della propria abitazione da un individuo che esplose contro di lui un colpo di rivoltella. Pare che la salvezza del Battaglieri sia dovuta al fatto che egli, non appena vide l'atto, si lasciò cadere, per cui rimase illeso.

Socializzazione, statizzazione e burocratizzazione delle forze elettriche

Senza voler pretendere di fare dell'Italia il paese idro-elettrico per eccellenza, almeno come sua dotazione naturale di forze idrauliche, è pur certo che l'Italia è uno dei paesi nei quali l'utilizzazione delle stesse ha larga possibilità non solo, ma maggiori necessità di essere. La struttura della produzione italiana deve di fronte alla nostra naturale povertà di carbone assumere fisionomia sempre più spiccatamente elettrica. L'Italia è però già oggi, e ciò è confortante riconoscere, il paese ove detta utilizzazione ha fatta una delle strade maggiori — eguagliata soltanto nella Svizzera nella sua misura relativa. — Questa intensa utilizzazione delle sue risorse naturali, l'Italia ha saputo pure integrare con una costituzione dei suoi impianti di produzione e di distribuzione in un sistema reso man mano di forza propria sempre più organico e coordinato nel suo assieme nazionale. Tuttociò in un mirabile associamento di scienza, tecnica ed industria, quale tutti i paesi, anche i più industrialmente evoluti del mondo, ci invidiano, e quale nessuno ha raggiunto, la maggior parte nemmeno tentato. Eppure oggi in tanta mania ipercritica di tutto ciò che è di fatto, in tanto correre dietro « col cervello a ciabatta » al nuovo, anche questa massima attività industriale nostra sembra ad alcuni cosa oramai superata, un ferrovecchio che ha fatto il suo tempo e che conviene smettere per amore del nuovo, se non del meglio. Dopo il bel successo della statizzazione ferroviaria, si invoca la socializzazione delle forze idrauliche, o se non altro in linea subordinata, la statizzazione loro. Della prima si discorre per ora soltanto. L'on. Umberto Bianchi ci formula è vero un perfetto ed elegante progetto al riguardo. Una leggina semplice e piana, di pochissimi articoli, secondo la quale come quattro e quattro fanno otto le aziende industriali elettriche si mutano in un batter di ciglio in imprese socializzate, e tutto continua a camminare come prima, anzi meglio, senza arresti, scosse o sgradevoli sorprese. Effetto portentoso delle leggi, e miracolo sorprendente di fede, per chi alla efficacia di queste mostra prestare fede. Io sono però d'avviso affatto opposto, e per prova. Per ora il progetto Bianchi non sembra incontrare troppo seguito; però la prima botta è data, e l'insidia rimane. Fruttificherà. Se non altro frutterà forme spurie e degenerate; perchè sostanzialmente meno sincere della idea madre. Vediamo infatti già incunearsi nella compagine del nostro attuale organismo di distribuzione idro-elettrica, industriale, una forma, sia pure indiretta, di statizzazione, attraverso l'elettrificazione ferroviaria! Ciò mediante alcuni impianti in corso di esecuzione o da eseguirsi fra breve direttamente dalle Ferrovie dello Stato. L'uno nell'Alta Valle di Susa, già iniziato durante la guerra, e come provvedimento di guerra, ma non ancora del tutto concluso nemmeno in pace; mai reso ad ogni modo efficiente durante la guerra. Altro impianto è in incipiente inizio d'esecuzione sul Sagittario in provincia di Sulmona. Terzo, quello di Val Limentra nel Bolognese. Tuttociò senza che all'industria di distribuzione locale manchi effettivamente la forza di adempiere pure ai servizi ferroviari interessati. Questi i primi passi che segnano già una presa di possesso per quanto iniziale, per punti strategici, di tutto il sistema nazionale. L'uno al Nord, l'altro al Centro, un terzo nel Mezzodì di Italia. Se dobbiamo prendere l'ispirazione dal successo dell'impianto sino ad ora avuto in Val di Susa dovremo concludere che si aprì, fra l'altro, per questa via un nuovo baratro pel bilancio dell'Azienda ferroviaria di Stato, ed un nuovo attentato al Tesoro ed alle tasche del contribuente.

Parallelamente poi si delinea un'altra offensiva alla iniziativa privata in materia di produzione e di distribuzione d'energia elettrica. Attraverso una pretestata, ma irreale necessità di stimolare, coordinare ecc. ecc. detta industria l'on. Ruini ci ammannisce, a nome anche dei suoi colleghi del gruppo parlamentare radicale, un progetto in materia, che mi permetto di definire di « burocratizzazione » della industria idro-elettrica. Compare cioè al Ministero dei LL. PP. un Ufficio Speciale della Elettricità, con tendenza a divenire un Commissariato Generale, che lascia tutta l'impressione di un *quid simile* dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie, Ufficio al quale specialmente si deve, per via della sua degenerazione da tecnico in politico, se oggi la industria ferroviaria privata è completamente distrutta e con essa i servizi interessati. Vogliamo ripetere la stessa tristissima storia anche per la nostra industria elettrica? Mezzo diretto di demolizione dell'industria ferroviaria privata è stato l' « equo trattamento » ed una carta tal quale specie di equo già l'on. Labriola ha introdotto col suo lodo nelle industrie elettriche anche già ora. Cotanta opera potrà ora perfezionarsi attraverso il nuovo provvedimento integrale minacciato ora alle stesse industrie dal progetto Ruini.

Creato l'organo burocratico, ne viene di necessaria e fatale conseguenza, che si debbano sviluppare le funzioni; se non vi sono si inventano, purchè il nuovo ufficio abbia vita, ampia vita, largo respiro, e potente allargamento di organici. E' questa la legge inesorabile che regola tutta la vita organica della nostra burocrazia. Le necessità di controllo di coordinamento, di intervento della burocrazia, sono per questa ottima occasione, efficace pretesto per interferire in ogni minimo particolare della vita delle aziende pazienti. L'esperienza ferroviaria magistralmente insegna. L'iniziativa privata resta trattenuta, l'attività industriale deformata, nelle sue caratteristiche fondamentali; attraverso la tutela di Stato si ingenera la paralisi industriale. Soluzione peggiore d'ogni statizzazione e della stessa socializzazione come sempre avviene nelle forme ibride e non sincere.

Perchè tanto affannarsi a voler modificare quello che esiste, che ancora dimostra di avere vita, spirito di iniziativa e che ha sino ad oggi resi tanti servigi al paese? Di cui nulla giustifica di diffidare se non quella ostilità che oggi si affetta contro tutto ciò che sa di industriale?

L'industria di produzione e di distribuzione della energia elettrica è un'industria essenzialmente di capitale e di vendita a privati. Sono consimili imprese le più idonee ad un intervento statale più o meno diretto? L'iniziativa privata in Italia non ha sino ad ora mancato in nulla al suo compito nel campo di questa attività industriale; è anzi stata alla testa del movimento mondiale per molti suoi atteggiamenti, arditi, sin dal suo primo inizio. Essa ha sempre vissuto di vita propria. Dal 1900 in avanti in vent'anni di vita ha assunto, soltanto con forze proprie, uno dei più mirabili sviluppi, sia come organismo finanziario nazionale, che in confronto con l'estero.

Nata colla corrente continua, quindi con un raggio di distribuibilità economica della energia elettrica, molto limitato, questa industria ha avuto da noi come ovunque, inizialmente, per necessità naturale carattere puramente locale. Tuttavia subito nella *Edison* di Milano si forma un nucleo, nazionale, di deciso carattere industriale; una di quelle felici iniziative che sanno di dove si partono ed ove vogliono condurre. La crea Giuseppe Colombo, la sviluppa l'Esterle. Costituisce un indirizzo, un tipo. Vi è anche in questa prima iniziativa nostra italiana, il giusto concetto di cointeressare all'industria della produzione di energia elettrica anche quella del macchinario elettrico. L'*Edison* di Milano si costituisce precisamente con questa doppia finalità, che non fu però, purtroppo, potuta sviluppare a pieno, nè da essa, nè da altri nel seguito, in Italia.

Il concetto iniziale dell'*Edison* trova invece, riscontro, pieno sviluppo, ma successivo, in Germania ove precisamente quella grande industria elettromeccanica, si sviluppa nella *base* dell'industria della distribuzione consociata, anzi figliata, in paese, e principalmente all'estero. L'A. E. G., la *Siemens-Schuckert* figliano iniziative di elettrotrificazione, clienti di macchinaria ovunque, anche in Italia. Da noi l'industria delle costruzioni rimane invece debole per molto tempo — non per mancanza certo di ardite iniziative — quella del Corbella ad esempio dopo quella dell'Edison — Ciò non impedisce tuttavia che la *gadda* riprenda nel seguito l'iniziativa dell'Edison e tenti maggiore, se non fortunato sviluppo.

Sull'esempio della *Edison* d'altra parte si sviluppano a mano a mano consimili, se pur minori, organismi nei centri principali d'Italia.

Alla Esposizione di Torino del 1884, Galileo Ferraris intuisce tutto il valore, tutta la portata, del trovato del povero Goulard inventore del primo trasformatore.

Ottiene gli sia conferito il gran premio e la prima applicazione sperimentale sul trasporto Torino-Lanzo trova il suo seguito nel primo tentativo industriale di Tivoli. Il merito del Goulard misconosciuto così degnamente in Italia, è disconosciuto nella sua stessa patria, in Francia. Questa solo gli riserva onoranze postume dopo averlo lasciato però morire nella miseria, suicida. Il tentativo del Goulard corretto su più razionale indirizzo — accoppiamento in quantità anzi che in serie del trasformatore — raggiunge la sua definitiva realizzazione col Blathy, e la prima applicazione si ha in Roma, auspice felicemente il Mengarini, nel primo trasporto dell'Anglo Romana, Tivoli-Roma, col quale si schiude tutto un nuovo periodo di sviluppo della trasmissione dell'energia elettrica.

Le centinaia di volta divengono le prime migliaia duemila, tremila; entra in gioco nel tempo stesso nel campo industriale la corrente alternativa, per in allora ancora monofase, quindi ancora limitata alla sola illuminazione, come applicazione. I pochi chilometri di raggio di distribuzione divengono qualche decina; alla funzione locale della distribuzione, si accoppia pure quella della trasmissione. La funzione delle aziende elettriche si rende più complessa, il loro raggio d'azione si allarga.

Interviene il campo rotante, Ferraris. La prima applicazione industriale di trasmissione su questo sistema si ha (1891) sulla Francoforte-Lauffen, in occasione dell'esposizione di elettricità a Francoforte. Il motore elettrico diviene organo d'uso generale; il monofase si trasforma in trifase; il servizio luce si integra con quello di forza, e questo diviene in breve per la pluralità degli impianti il preponderante. La funzione distributrice delle aziende elettriche diviene complessa, s'innesta con tutta la vita industriale di intere regioni. Lo sviluppo dell'industria tessile, cotoniera specialmente, dal 900 in poi in Italia è ad esempio prodotto in gran parte dalla elettrificazione industriale di intere plaghe della Lombardia, del Piemonte e del Veneto che così si rende possibile.

Mentre in altri paesi, anche più evoluti industrialmente del nostro, negli Stati Uniti ad esempio, per non parlare della Francia ed Inghilterra — ove il problema del trasporto elettrico a distanza ha minore sviluppo e minore ragione d'essere che da noi, ancora, e per lungo tempo, — si brancola nell'incerto, l'industria elettrica italiana invece trova subito sicura la sua vita, felicemente, e ferma la segue, organizzandosi appunto sul trifase, sia pure cadendo in qualche inevitabile differenza di caratteristiche, di frequenza specialmente, che ora attende, sollecita, a correggere, nelle conseguenze reciproche se non altro. Per fortuna era in ciò allora libera del tutto dei suoi atti, nè si ministri del tempo, nella incomprensione della importanza del problema, non saltò allora per fortuna d'Italia in mente nemmeno per un istante di istituire una di quelle solite Commissioni ministeriali, Reali o parlamentari che in Italia sembrano fatte apposta per non concludere o concludere male. Altrimenti saremmo ancora all'inizio. Non esisteva fortunatamente allora nemmeno una Commissione elettrica quale è ora incipiente. Oggi invece per coordinare semplicemente il già coordinato in gran parte, si minaccia ben altro!

Le poche migliaia di volta divengono con i nuovi progressi a poco a poco decine di migliaia, le decine di chilometri, centinaia. L'energia delle Alpi scende sino nel cuore dell'Emilia. Il Pescara serve Napoli e le forze del Sila si apparecchiano a servire, a far rivivere, le Puglie da un lato, Roma dall'altro. Le forze di Terni raggiungono le pendici toscane dell'Appennino emiliano e le grandi forze del sistema del Gran Sasso si preparano ad integrare quelle del Nera e Velino. I tre sistemi tendono a collegarsi fra loro; mentre quello padano già si dimostra organizzato da sè, in poche unità organiche e collegate. Con impianti nati isolatamente, disorganicamente, con caratteristiche di correnti spesso discordanti, questo coordinamento viene tuttavia condotto spontaneamente a buon punto e tende a perfezionarsi progressivamente. Solo chi non conosce la complessità e la gravità del problema può con molta leggerezza tacciare a questo riguardo d'inerzia la nostra aziende elettriche. Illusione, se non inganno cercato, è poi sperare un più sollecito, e più intimo ed efficace coordinamento di questi elementi mediante una azione statale. Dovrebbero al riguardo disingannare i bei successi ottenuti dalle interferenze statali di guerra nelle attività elettriche a tal fine. Nè più basta il coordinamento singolo dei tre sistemi: padano, centrale, meridionale, alle nostre industrie; queste tendono come accennato a collegare l'uno sistema all'altro in un sistema organico quasi nazionale. In questo senso stanno infatti maturandosi, sempre per via di iniziativa privata, e spontanea, importantissimi collegamenti transappenninici.

Siamo quindi di fronte ad un'industria non solo finanziariamente, ma anche tecnicamente del tutto organizzata; la quale dimostra di sapere e volere costituirsi, da sè, in un sistema sempre più completo ed organico. E' il principio del konzern tedesco; ben diverso dal *trust* americano; è cioè il sistema di accordo spontaneo di industrie a un fine comune in reciproca integrazione, affermazione la più sana del principio associativo nel campo industriale, che prende così da noi piede e sviluppo spontaneo, senza uso od abuso di tanta terminologia straniera. Tuttociò però sembra poco, urta le velleità socializzatrici degli uni, statizzatrici degli altri, burocratizzatrici dei terzi. A che pro' queste? A pro forse degli svariati autori di sì belle iniziative, non certamente del paese. Ricordiamo quel proverbio cinese il quale dice che dove tocca la mano della donna gravida anche la rosa appassisce. Così è della mano dello Stato italiano, in simili e purtroppo anche in altre, faccende. Ove tocca è fine d'ogni sana vitalità è fine di vita; e la burocrazia italiana, ministeriale e ferroviaria, è gravida di minaccie, di interferenze per quanto riflette le nostre attività idro-elettriche.

Quando penserà lo Stato italiano che la sua missione non è — per comprovata incapacità — in simile materia quella *di fare*, ma bensì, piuttosto, se n'è capace, *di aiutare a fare*, ad ogni modo se non altro quella *di lasciar fare* a chi sa e può?

Quello che pare consista l'industria, è il fare le medesime opere con più vantaggio che non fanno gli altri. In questa saggia sentenza dello statista fiorentino, contemporanea del Macchiavelli, sta sintetizzata tutta la differenziazione fra iniziativa di Stato ed iniziativa privata, ed anche espresso tutto il danno generale della prima.

Ing. Pietro Lanino

Le rivelazioni di G. Manfroni

Sulla soglia del Vaticano

G. Manfroni resse per oltre cinquanta anni il Commissariato di P. S. di Borgo nella cui giurisdizione era appunto il Vaticano. E' questo il secondo volume del *Diario* intimo del vecchio funzionario, pubblicato a cura del figlio Camillo e che l'Editore Zanichelli ci fa pervenire in anticipo e gliene siamo grati inquanto che i nostri lettori avranno così modo di conoscere per i primi tutto un periodo intimamente legato alla successione di Pio IX, e ricco di quegli episodi che caratterizzano lo stato d'animo di allora e dimostrano alla luce del vero la prudente ed onesta condotta del Governo italiano nei suoi rapporti col Vaticano.

Periodo difficilissimo, perchè il nostro Governo dovette sostenere una lotta impari, fra la Nazione tuttavia esultante per la presa di Roma e il partito cattolico che mai si rassegnava alla decadenza del potere temporale.

In quella parentesi storica il Manfroni fu rigido esecutore di ordini e diede al nostro Governo un aiuto quanto mai prezioso. Egli fu addentro alla *segrete cose*, ed il suo *diario* ha perciò un valore inestimabile e contribuisce notevolmente ad affermare che il nostro Governo, in quei giorni, come in seguito, volle e seppe mantenersi neutrale dagli avvenimenti che affioravano alla soglia del Vaticano. Eran ben altri tempi quelli: di contrasti violenti fra due tendenze, quella dei cattolici temporalisti e quella dei liberali, dei veri patrioti su cui le ombre insanguinate di Monti e Tognetti avevano lasciato un retaggio di più ampie rivendicazioni e di non obliate vendette. La morte di Pio IX doveva ridestare le mal sopite contese e dar esca a un nuovo incendio. Ma, lasciamo la parola al Manfroni:

« Già da molto tempo avevo annunziato al Governo che i tre cardinali esecutori testamentari di Pio IX, Martel, Simeoni e Monaco La Valletta, avevano intenzione di ottemperare alle disposizioni date dal defunto Pontefice e di asportarne le ossa nella tomba fatta costruire nella Chiesa di San Rossore. Di questo trasporto ci eravamo occupati in colloqui privatissimi io ed un prelato che godeva la fiducia di Leone XIII, si era esaminato il modo di conciliare i voleri del defunto con le prescrizioni di legge ed evitare ogni pubblicità.

A proposito dell'accompagnamento si era convenuti che due o tre vetture soltanto coi cardinali esecutori e pochi prelati domestici avrebbero seguito il feretro; si era infine stabilito di serbare il più assoluto silenzio, affinchè il pubblico ignorasse l'avvenimento; e perciò, di comune accordo, eravamo rimasti intesi che la salma sarebbe stata disseppellita a tarda sera e sarebbe partita da San Pietro alla mezzanotte del primo luglio.

L'arrivo di alcuni pellegrini slavi, venuti dal loro paese a pregare sulla tomba di Pio IX ed un breve ritardo nei preparativi dell'esumazione, indussero gli ordinatori della cerimonia a procrastinarla. E fu grave male perchè nel frattempo con tanta gente che per una ragione o per l'altra era venuta a conoscenza del fatto, il segreto cominciò a propalarsi. E primo di tutti il giornale democratico e anticlericale *La C...* che aveva in Vaticano un servizio di informatori subalterni, divulgò la notizia, sebbene con molte inesattezze.

Le condizioni erano dunque mutate, e alle mie reiterate istanze perchè si ricorresse ai cordoni militari per impedire agglomeramento e disordini, il cavalier Bacco, questore di Roma (funzionario esperto ed integerrimo, ora Prefetto a riposo) venne con me dal Prefetto e dopo lunga discussione ci portammo tutti e tre in casa del comm..... dove la discussione fu ripresa e durò lungamente.

Fu convenuto di sollecitare ordini superiori, ma, dopo un'attesa di tre ore gli ordini vennero recisamente contrari alle mie domande: fu solo permesso che lungo il percorso del corteo la Questura potesse richiedere, in caso di bisogno, l'opera dei soldati consegnati nelle caserme.

Dovemmo chinare la testa ed obbedire, ma non ci nascondemmo e non nascondemmo a chi ci trasmetteva quegli ordini le difficoltà gravi a cui ci esponevamo.

Per le vie del Borgo il feretro e le vetture prelatizie passarono indisturbate; al Ponte Sant'Angelo un crocchio di persone tantò di formare il corteo: si udirono grida: « *al fiume! al fiume!* » ma tosto chiamato da un mio dipendente uscì un grosso reparto di soldati che si trovava a Castello, e l'assembramento fu sciolto. Avvennero in alcuni punti delle vere collutazioni fra clericali forniti di torce e anticlericali armati di bastoni; la forza pubblica represse i disordini e tutelò le vetture e il feretro. Fra gli incidenti che udii narrare a San Lorenzo, due specialmente ebbero una certa gravità: il nipote di Leone XIII, conte Pecci, venne ingiuriato e costretto a fuggire, ed in una vettura prelatizia in cui era Monsignor S.... vennero raccolti due ciottoli ». Bei tempi anche quelli: che la fuga del nipote del Papa ed alcuni ciottoli rinvenuti in una vettura salgon all'onda della cronistoria e chi sà che non abbiano dato luogo a lunghi e complicati rapporti diplomatici!

I dolorosi incidenti scoppiati per il trasporto della salma di Pio IX ebbero i loro Battirelli in alcune vittime innocenti: il Questore Bacco fu messo in disponibilità, due ufficiali dei carabinieri trasferiti, ma i veri colpevoli stavano troppo in alto e non furono raggiunti.

A questo punto è ben fare un passo indietro, riferendosi alla voce corsa allora della partenza del Pontefice e della scelta di una sede provvisoria al suo pontificato. Il Presidente del Consiglio on. Lanza che aveva raccolta la notizia da fonte attendibile era corso da Firenze a Roma....

« Me ne stavo verso le tre in Piazza San Pietro, sotto il colonnato, sorvegliando il servizio straordinario che si fa in previsione della partenza del Papa *(alla quale però io non credevo)* quando ho veduto fermarsi presso l'obelisco una carrozzella dalla quale è disceso il Ministro Lanza, volgendo curiosamente lo sguardo in quà e in là. Mi sono assai meravigliato, perchè lo sapevo a Firenze; mi sono avvicinato ed egli mi ha subito riconosciuto: — *Cercavo di lei; ed ero sicuro di trovarla quì.* Dove possiamo parlare quietamente senza che Lei si allontani dal servizio? — Se crede... Eccellenza..... — Non mi chiami Eccellenza: parliamo in confidenza da buoni servitori dello Stato, e parliamo in piedi.... — Entriamo in chiesa, dove adesso non c'è alcuno: lascerò ordine che qualunque cosa accada mi vengano ad avvertire. — Va bene. Andiamo. » Mi ha detto il Gadda che Lei, sig. Manfroni, non crede che il Papa partirà da Roma....

— E dove andrebbe? In Francia no, di certo, date le condizioni di quello Stato; il Belgio è lontano. Resta l'Austria: ma quivi Pio IX troverebbe un ospite, ovvero un protettore molto pesante? I miei amici mi fanno inoltre osservare che il Papa è vecchio, è cagionevole, è amante dei suoi comodi, e un viaggio lungo, specialmente clandestino, quindi per mare, non vorrebbe e forse non potrebbe sopportarlo.

« Comunque, ella abbia gli occhi aperti. Se ha bisogno di danaro se ne faccia dare dal Prefetto. Non faccia economie. Il caso è *tanto speciale* che le raccomandazioni ordinarie di lesinare qui non contano. E buona fortuna! Non mi accompagni. Resti qui per non dar nell'occhio. » E se n'è andato, col suo cilindro dietro la schiena, *proprio come si vede nelle caricature del* Fischetto.

Un'altra voce sulla malattia, e sulla morte del Papa, forse in un primo momento vera, o lanciata ad arte dalle sfere del Vaticano per impressionare il Governo, fece presa anche sul Visconti-Venosta, Ministro degli Esteri. Scrive il Manfroni:

« Sono ancora tutto meravigliato e sorpreso per la visita ricevuta questa mattina in questo mio ufficio: nientameno che il Ministro degli Esteri, Visconti-Venosta! in compagnia del Prefetto. Dopo la presentazione, Ministro e Prefetto si sono seduti, l'uno al mio scrittoio e l'altro sul divano ed è cominciato per me un interrogatorio in piena regola, come se fossi davanti a dei giudici.

— Dunque lei, cav. Manfroni, fornisce ai suoi superiori, tre o quattro volte al giorno, notizie sulla salute del Papa? Quali notizie ha dato stamattina?

— Stavo appunto preparando il primo rapporto sulle fasi delle osservazioni di stanotte, e in attesa che mi giungano altre notizie, posso assicurare che non vi sono stati peggioramenti.

— Come può asserirlo?

— Il medico che è di servizio notturno al Vaticano, è uscito adesso come d'ordinario, per andare a casa sua, subito dopo che è entrato il medico di servizio diurno; segno evidente che non c'è stata ragione di trattenersi insieme al letto del malato; l'archiatra che, quando Pio IX era aggravato, veniva alle 5 del mattino, non si è ancora fatto vedere.

— Ella non ignora che nei giornali stranieri si è stampato che il partito intransigente nel Collegio cardinalizio vorrebbe fare il Conclave clandestinamente, senza che noi conoscessimo neppure la morte di Pio IX.

— Permetta, Eccellenza, di osservare che tutto ciò, come ho riferito ai miei Superiori, mi pare assurdo.

— Tutto ciò, continua il Ministro, può avere un certo fondamento di vero, ma, alle sue osservazioni esterne, se dal Prefetto che Ella aggiunge qualche informazione dall'interno.

— Si, Eccellenza, ho parecchi buoni amici colà dei quali posso fidarmi interamente.

Ad un certo momento il Ministro è venuto a parlarmi di un altro argomento. « Se il Papa morisse si è provveduto a tutte le Evenienze? » Ed allora mi son fatto coraggio ed ho esposto un mio piano. Il Ministro scuoteva la testa in segno di assenso, ed io ho soggiunto: « Noi non sappiamo nulla di ciò che Pio IX ha deliberato; se ne sono dette tante, ma mi hanno assicurato che qualunque cosa Pio IX abbia ordinato, morto lui, chi comanda è il Camerlengo e la Congregazione dei Cardinali, sicchè questa potrebbe annullare le sue deliberazioni. Se Pio IX morisse ora, dicono che il Conclave si terrebbe fuori d'Italia. C'è il precedente di Pio VII.

Mi ha di nuovo interrotto ridendo e dicendo con aria non so se ironica o scherzosa: « Non mi pare ».

Quando siamo tornati in ufficio, si è chiuso con me e col Prefetto nella mia stanza, ed ha parlato sempre lui, press'a poco così: « Io mi rallegro con lei per ciò che ha fatto e che dimostra il suo zelo e la sua previdenza. Questo suo disegno non è perfetto, perchè lascia qualche punto oscuro, ma ha del buono e deve esser tenuto nel conto che merita un'iniziativa spontanea. Si tratta di *politica estera più che di politica interna.* Sono lieto di aver conosciuto un bravo funzionario; stia tranquillo e sereno, e non si monti la testa per qualche *algarade* dei suoi superiori. Andiamo, Gadda, che è tardi. Mi ha stretto la mano e se n'è andato. Ma che paura da principio! »

Non è possibile riassumere, anche per sommi capi, questo *Diario* del Manfroni che si collega a due pontificati in cui si formò e si agitò tutta la nostra idea nazionale. L'opera di due pontefici, veramente grandi nelle loro più acute escogitazioni per scavalcare l'ordine nuovo, è resa cronistoricamente con onesta sincerità da un uomo che aveva rivolti gli occhi del suo intelletto a leggere nelle oscure manovre della macchina silenziosa che lavorava accortamente e assiduamente entro le mura del Vaticano.

Francesco Geraci.

TEATRI ED ARTE

"Boris Godounow,, al Costanzi

Nella dura lunga vigilia precedente la grande giornata di Bayreuth, Riccardo Wagner combatteva senza tregua per il trionfo del nuovo verbo musicale da lui proclamato e nulla trascurava per conseguire quell'apoteosi cui il suo genio gli dava il diritto d'aspirare: egli lottava come un energumeno, giovandosi dell'appoggio di filosofi insigni, di formidabili musicisti, e perfino di Re intellettuali; scriveva opere teoriche ed anche acerbi *pamphlets*, sgominava nemici e passava sdegnoso tra gli odii dei filistei di Germania. Wagner era forte e violento, fiducioso di sè, sicuro delle proprie intuizioni artistiche, osservante di quei principii di disciplina e di metodo che tanto agevolano la produzione artistica. L'orchestra dalle cento voci era per lui una obbediente creatura: la polifonia stava ai suoi comandi: l'armonia aveva in lui un inflessibile dominatore. Intanto, lontano, nella città di Pietro il Grande, un altro musicista mite e affabile, quasi privo di aiuti morali e finanziari, debolo conoscitore della scienza del contrappunto e inesperto d'ogni virtuosismo orchestrale — Modesto Moussorgsky — riusciva a condurre a compimento e fare rappresentare un'opera degna, per altezza di ideazione e per vigore drammatico, di essere ravvicinata a taluno dei monumenti wagneriani: il *Boris Godounow*.

Come la mente di un artista dilettante abbia potuto procreare un simile mostro (usiamo la parola nel senso latino...), nessuno potrà mai spiegare. Il caso è unico, a tutt'oggi. Perchè nel *Boris* si ammira precisamente l'assenza di ogni platealità dilettantesca, la peregrina eleganza della linea, la dignità e, insieme, l'incisività dei motivi, la rinunzia austera agli effetti retorici e alle blandizie sensuali, il perfetto disegno dei caratteri drammatici e, in definitiva, la conquista di uno stile magnifico. Anche dotati di fantasia geniale e di adamantina volontà, soltanto dopo anni di studio e di faticosa esperienza si dovrebbe poter giungere a plasmare un'opera di tanta levatura come il *Boris Godounow*. Invece, il compositore russo, mal destro, impreparato, disordinato, incolto, precorrendo i tempi, sconcertando anche i suoi più perspicaci colleghi in arte, con uno sforzo sublime, ha dato vita tumultuosa a uno dei pochi capolavori drammatico-musicali dei quali la scuola operistica del secolo scorso si possa sicuramente vantare. Gridiamo al prodigio, con aperta esultanza: poi, con raccoglimento pio, con trepida devozione, sfogliamo le pagine della partitura, unica nel suo genere. Il nostro studio sarà fecondo di bene. Impareremo che se i teatri lirici — secondo il motto di Camillo Saint Saëns — sono *les mauvais lieux de la musique*, c'è pur qualche maestro che, entrando in queste case di piacere, conserva intatta la propria dignità di apostolo del vero e dell'onesto, e sa farsi ascoltare in ginocchio dai gaudenti spensierati. Impareremo, inoltre, che, anche poveri di dottrina, si può giungere d'un balzo sino ai vertici della bellezza, quando si possiede un generoso cuore, e quando, per dono divino, ogni palpito di esso si traduce in melodia originale.

L'epiteto di « barbaro enorme » affibbiato da Gabriele d'Annunzio a Federico Nietsche, conviene stupendamente al Moussorgsky. Come già dicemmo in occasione della prima rappresentazione del *Boris* al « Costanzi » avvenuta nel 1915, la lira dell'aedo russo ha tutte le corde. L'autore del *Boris* sa dipingere l'affresco sontuoso e la miniatura delicata: egli vibra dinnanzi all'orrore della morte e pur conosce la poesia degli ambienti raccolti nei quali i bimbi si trastullano e ascoltano sorridendo l'ingenua canzone di una nutrice: piace al Moussorgsky di accompagnare con suoni di procella le turbe che tumultuano desiderose di rapida vendetta e, tuttavia, gli incanti delle notte pleniluniari, presso le fontane dei giardini signorili, richiamano sulle sue labbra canti paradisiaci. Nel cuore del barbaro, gli impeti di una volontà maschia e proterva si temperano di improvvise tenerezze angelicali. Moussorgsky è un atleta che, quando voglia accarezzare i riccioli d'oro di un fanciullo, sa essere dolce come la più aggraziata delle mammine...

Nel *Boris*, c'è tutto un mondo. Dal realismo acre, dalle ansie di una tragedia ineluttabile, passiamo alle serenità liturgiche più riposanti: agli inni di un popolo che festeggia il suo monarca fanno geniale contrasto i canti giocondi dei ragazzi che saltano battendo le mani e il pianto di un povero idiota al quale la plebaglia ha rubato l'unica moneta posseduta... Non mancano i momenti di intenso lirismo amoroso, se bene il faretrato Iddio si trovi quasi bandito dai dominii di Boris l'omicida: sono poi frequenti — e davvero superbe — le pagine in cui il musicista si fa acute psicologo e indaga i misteri delle anime criminali dilacerate da un implacabile rimorso. Ovunque uno spontaneo vigore, non infirmato da indulgenze a vieti convenzionalismi melodrammatici: ovunque una novità di accenti che sbalordisce: ovunque l'applicazione — quanto mai fortunata — della « legge dei minimi mezzi ». Poche note, talora, bastano al Moussorgsky per disvelarci uno sconfinato abisso di dolore e di paura. Con un fremito spasmodico degli archi, egli ci fa conoscere l'enorme smarrimento intellettuale dello Czar uccisore di fanciulli.

Corri, lettore amico, a vedere ed ascoltare il *Boris!* Uscirai dallo spettacolo purificato e beneficamente orgoglioso di te stesso. Una cura protratta di musica di Moussorgsky renderà la tua carne capace di vincere per sempre le tentazioni di *Thaïs*, di *Manon* e delle altre sgualdrine che olezzano come rose di perdizione. Non subito sarai preso dalla grandezza di ogni episodio del *Boris*. Anzi, qualche parte dell'opera ti sembrerà impervia. La eccezionale frammentarietà del poema tragico, in sulle prime, ti darà fastidio. Troverai monotona la scena (pur così idealmente armoniosa) che si svolge tra Pimenn e Gregori nella cella monacale: l'urto con la folla vociante nella selva nevosa e più anche l'audizione della strana cantilena dello scemo maltrattato, ti lasceranno un po' confuso: non importa: in seguito riuscirai ad apprezzare anche questi brani di musica, così audaci e caratteristici. Possiamo garantire, comunque, che subito sarai conquistato dalla calda ispirazione della scena notturna tra Marina e Dmitri e, più anche, da quella della spaventosa allucinazione di Boris. Poi, durante l'agonia del monarca, sentirai il tuo cuore battere a precipizio e l'arcana sofferenza non ti sarà ingrata. Corri, o lettore amico, ad ascoltare il *Boris!* Un giorno, ci ringrazierai del consiglio che ora ti diamo con particolare insistenza...

Si sa che i protagonisti dell'opera moussorgskiana sono due: il popolo e lo Czar Boris. Orbene, nella nuova edizione allestita dall'impresa del « Costanzi », i protagonisti hanno, con nostra insolita letizia, gareggiato elevatamente per ottenere la palma: abbiamo finito col proclamare *ex aequo* vincitori del certame il coro — istruito con perizia impeccabile dal maestro Consoli — e il baritono Zalewsky, che ha dato alla figura torva e pietosa di Boris un rilievo impressionante. Se aggiungiamo che la concertazione del maestro Vitale è stata unanimemente ammirata dal pubblico, avremo, in poche parole, segnalato gli elementi fondamentali del successo — oltremodo vivo — che ha arriso allo spettacolo e che ha letteralmente divampato alla chiusa del secondo atto.

Sommo interprete, invero, lo Zalewsky! Voce ampia e simpatica, dizione precisa, azione scenica di effetto gigantesco. Il nuovo interprete di *Boris* ha saputo indurre nell'animo nostro una emozione incancellabile. Dopo la scena della orrorale visione, al secondo atto, il pubblico è balzato in piedi ed ha applaudito lo Zalewsky con impetuoso ardore. Giusto tributo di gloria ad uno dei più valorosi artisti che negli ultimi anni si sieno presentati al « Costanzi ».

Gli altri cantanti hanno saputo tenere con onore il difficile posto di combattimento loro affidato. Certo, le parti di « Marina » e di « Dmitri » non sono tali da far figurare il talento interpretativo e l'abilità vocale di Fanny Anitua e del tenore Cortis: comunque, se bene poco convinti, i due bravi artisti hanno cantato con doveroso impegno e con evidente fortuna. Il duetto di amore si è chiuso fra ovazioni prolungate. Ottimo il Nardi nelle due parti di « Chouisky » e dell' « Innocente »: notevoli la Benedetti e la Piave, che hanno impersonato leggiadramente i figli del triste sovrano. Il Pinza ha dato buona evidenza alla figura del vecchio monaco.

Esecuzione orchestrale nitida, colorita con abilità somma, ammirevole per equilibrio di volumi sonori. Si intende che il maestro Vitale ha ricevuto approvazioni e complimenti infiniti. Messa in iscena di valore e di effetto ottico non dubbio.

Domani, martedì, prima replica del *Boris*. Un'altra serata di elevazione e di gaudio per l'anima nostra. Intanto, *Parsifal* si avvicina. Tra poco, saremo tutti santi o, per lo meno, beati...

ALBERTO GASCO.

All'Augusteo

Concerto Loyonnet-Morelli

Il pianista parigino Paul Loyonnet ed il direttore Alfredo Morelli, romano, entrambi simpatiche conoscenze dei frequentatori dell'« Augusteo », che già altra volta auspicarono alle loro gagliarde giovinezze un vittorioso avvenire, hanno ieri dimostrato che meritavano la generosa anticipazione di credito che era stata loro accordata. Che essi hanno oramai raggiunta una piena maturità, così nella padronanza della tecnica, che nella sensibilità interpretativa, completa e sicura.

L'ouverture *Re Stefano* di Beethoven e la *Fuga degli amanti a Chioggia* del compianto Mancinelli risultarono, sotto la valida direzione del Morelli, in tutte le loro diverse e squisite bellezze di forma e di contenuto. Ma specialmente il brano della suite *Scene Veneziane*, dell'illustre musicista orvietano, sempre fresco e seducente per vivacità di colori non meno che per la sincerità dell'ispirazione, e per l'efficacissimo carattere descrittivo fondato su di una istrumentazione di una rara eleganza, trovò nel Morelli un interprete impareggiabile; che seppe tenere avvinta la commossa attenzione dell'uditorio, trascinandolo infine al più alto grado dell'entusiasmo.

Di questo pezzo il pubblico richiese insistentemente il *bis*, che il giovane direttore non potè però concedere in omaggio al tirannico ma opportuno divieto imposto dalla direzione artistica dei concerti. La quale però — secondo il nostro modesto parere — dall'imponente attestato di ammirazione rivolto alla memoria del grande musicista scomparso, dovrà trarre incitamento per dedicare uno dei prossimi concerti ad una degna commemorazione del valoroso maestro, che fu di Roma un vero e degno figlio adottivo.

Anche se non si voglia allestire un concerto di tutta musica mancinelliana (noi non siamo propensi a questi esclusivismi, perchè programmi di un solo tipo o di un solo autore, finiscono sempre per generare monotonia, perfino quando si tratti di astri dello splendore di Beethoven), gioverà certo a rendere un dovuto tributo di onore al maestro scomparso, ed a diffondere definitivamente la conoscenza della sua pregevole e complessa produzione, l'esecuzione di alcune fra le sue più significative e diverse composizioni sinfoniche e vocali.

Completava la parte puramente orchestrale del programma la *Novelletta all'antica* per orchestra d'archi dello stesso Morelli, e per cui egli raccolse doppia messe di applausi come interprete di sè stesso.

In modo perfetto l'orchestra, sotto la sapiente bacchetta del Morelli, assecondò e si fuse egregiamente col gioco del pianista Loyonnet nel *concerto in do minore* di Beethoven e nella *Grande polonese op. 22* di Chopin.

Ma dove il Loyonnet ebbe modo di farsi apprezzare in modo diretto ed esclusivo fu in *Les barricades misterieuses* di F. Couperin ed in due *Sonate* di Domenico Scarlatti, che il giovane e valoroso pianista eseguì in modo impeccabile, rivelando una assoluta padronanza dell'istrumento, agilità e purezza di tocco, sensibilità rara nel colorito. Specialmente nei due pezzi dovuti concedere oltre il programma, in omaggio agli insistentissimi e calorosi applausi del pubblico, il Loyonnet raggiunse superbe altezze di espressione, e sonorità così ricche, per varietà di timbri e sfumature, da legittimare a pieno il giudizio del sommo Liszt, il quale definì il pianoforte il microcosmo dell'orchestra.

A. de A.

Il Quartetto di Praga al "Quirino,,

Ricordiamo che domani, martedì, alle ore 17, avrà luogo al « Quirino » l'unico concerto del famoso Quartetto Sevcick-Lhotski di Praga, pel quale è vivissima e giustificata l'attesa. Questo Quartetto composto dei professori Sevcick, Lhotski, Mervec e Fingherland, eseguirà musica di Smetana, Borodine e Beethoven, e costituirà pel pubblico intellettuale di Roma una ben gradita sorpresa sia pel valore grande dei singoli esecutori, come per la fusione e l'equilibrio mirabile dell'insieme.

ALL'ARGENTINA — Due teatri completamente esauriti ieri nei due spettacoli. Questa sera spettacolo a prezzi popolari con la brillante commedia in tre atti di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*, protagonista Armando Falconi. Venerdì serata in onore di Olga Vittoria Gentilli con la commedia brillante: *Vi amo e sarete mia.*

Al QUIRINO — Questa sera con *Madama di Tebe* ha luogo lo spettacolo in onore del tenore Orlando Bocci. Il valoroso artista canterà in uno degli intermezzi alcune romanze. Domani sera quinta replica del *Sì* del Mascagni.

Al MORGANA — L'atteso spettacolo in onore di Carmen Revelli, la vivace ed elegante *soubrette* della *Città di Roma*. Carmen Revelli si beneficerà con *Il Re di Chez Maxim*, operetta che eseguisce alla perfezione.

All'ADRIANO — Lo spettacolo organizzato dal Sindacato nazionale dell'operetta italiana riuscì ottimamente. Nel *Tenore di grazia* del maestro Raffaelli tutti gli artisti della compagnia Gragnani-Tesi seppero meritare i più entusiastici applausi da parte del numeroso pub

"Aï,, di Benelli a Milano

MILANO, 14. — E' fissata per questa sera al « Manzoni » la prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Sem Benelli: *Aï*. Per questa interessante novità il massimo teatro di prosa di Milano è già tutto venduto da tre giorni.

Dei dramma saranno principali interpreti Alda Borelli e Tullio Carminati.

"Marcella,, di Soava Gallone

Visionando questo nuovo capolavoro cinedrammatico, di cui Soava Gallone — sia pure sotto la sapiente direzione di Carmine Gallone — ha dotato il repertorio di *films* italiani, torna alla mente il detto del grande critico e letterato francese: « La critica è facile ma l'arte è difficile ».

Infatti, mentre alla critica si offre agevole e quasi spontaneo il compito di mettere in rilievo le pietre miliari di questa « Marcella », altrettanto evidenti appariscono le difficoltà superate dall'arte per aver messo ogni cosa a suo posto, per aver ordito una trama perfettamente logica, per aver condotto l'azione, sia pure attraverso le ondate del più terribile e appassionato dualismo, nei limiti di una concezione assolutamente umana e reale.

L'arte di Soava Gallone, che nel *film* «Marcella» rifulge, sta appunto in questo: che negli accenti più appassionati, come nello strazio più profondo, non oltrepassa mai il limite delle forme e delle espressioni, consentite da quel giudice supremo, che compendia ogni giudizio; il pubblico. Così, fin dalle prime visioni di « Marcella », quella accolta di fine e intelligente pubblico, che ha affollato ininterrottamente le sale del Modernissimo, ha vissuto con Soava tutte le sue dolci e più le sue terribili vicende.

Tommasina Guidi, scritto il suo romanzo, che ha fornito a Carmine Gallone il tema per la sua riduzione cinegrafica, non avrebbe potuto ambire una interprete più intelligente del suo romanzo di amore e di morte, una più fedele e umana incarnazione artistica del terribile dualismo, suprema legge della sua istoria; suprema legge di Soava Gallone, in questa sua « Marcella ».

Entrando nei particolari del cinedramma, seguiamo Marcella giovanetta ammirata e corteggiata, nel suo paese sardo, ricco di passioni, ricco di psicologia e di ambiente drammatico, e che pertanto è stato scelto a perfezione per costituire lo sfondo delle alterne vicende di Marcella, consentendo e provocando a meraviglia quell'azione dualistica, che è la grande forza tragica di questo *film*.

E poichè la vita com'è non corrisponde mai al sogno, il quale appunto nasce nel campo dell'ideale, Marcella, invece di andare sposa al giovane ed amato Reanda, celebra le sue nozze con il dottore medico del paese; e, ironia della sorte, prova d'insensibilità paterna, deve ritenere con suo padre un ottimo partito quello di unire la sua anima ardente e la sua carne, fiorente e profumata di passione, alla vita declinante di un uomo che, in fondo alla sua volontà, deve sentire il bisogno di rinnovare con quel fiore di grazia e di voluttà. le sue un po' numerose e decadenti primavere.

Ma il destino fa trionfare, una prima volta, i diritti alla vita di Marcella, poichè la morte si incarica di recidere quel primo nodo maritale. Se nonchè quel nodo, anche tagliato, conserva il suo veleno che al momento opportuno turberà fatalmente la vita di Marcella.

Il primo marito di Marcella aveva, morendo, fissato a questa: « Se ti rimariterai, affida Pieretto ai suoi nonni ». Il dualismo incalza; non è più, questa volta, occasionale; esso è fatale, perchè è già tutto nella situazione. E Soava Gallone, con la sua arte cosciente, giuocando la sua parte con somma perizia, perchè con rara e profonda sensibilità, accetta la battaglia della sua terribile, dualistica situazione, e la vince in modo superiore ad ogni lode.

Abbandonare Pieretto ai nonni, e vivere col suo cuore chiuso nel seno, con la sua luce serrata negli occhi, con il suo profumo assorbito dalle sue lacrime; sfiorire nella sua giovinezza, nella sua volontà: crearsi una maternità terribile di cosa sì dolce e agevole?

Pieretto, con la sua realtà infantile, si incarica di abbattere quel mostro avido di sacrificio, pronto a impossessarsi del cuore di una madre; e mentre Marcella chiede a lui forza, affinchè la sostenga nella battaglia ingaggiata, Pieretto, infantilmente scherzando, la respinge con un furtivo colpo del suo piedino, bramoso di articolazione.

Marcella vuole ancora ascoltare il suo cuore ai piedi della croce, memorabile di sacrificio e di passione; ma la vita, anche accanto al dolore; canta e conferma ingenuamente la sua canzone innocente; e Marcella risolve il dilemma, sposando Reanda, e lasciando Pieretto alle cure dei nonni.

Però, la situazione di Marcella rimane assai dolorosa, perchè il dualismo di essa si è trasformato, non è annullato; ed il pubblico che, per l'arte di Soava Gallone, ha sposato la sorte della sua eroina, ha il presentimento che la fatalità si abbatterà dura e inesorabile su di lei.

La malattia di Pieretto, la morte della nuova bimba di Marcella l'abbandono da parte di Reanda, la quasi tortura della sposa desolata e pur madre affettuosa in casa dei suoceri, la suprema rassegnazione della giovane donna, in omaggio al suo Pieretto, sono i momenti successivi di questo dramma di amore e di morte, attraverso i quali filtrano, in raggi luminosi, le manifestazioni sapienti della nostra tragica, senza mai distaccarsi di una linea dalle espressioni più vere e più vissute.

Il cinedramma si conclude con la morte per consunzione di Marcella, in casa dei suoceri, tra le braccia di Reanda; e poco prima, Pieretto, fuggito dal suo lettino, attraversa la scena nel suo innocente costume notturno, e corre ad abbracciare un'ultima volta la madre, gettando un po' di luce, di vita e d'oblio, su quella scena dolorosa.

Soava Gallone ha saputo vivere la tragedia del suo personaggio con una docilità, con un amore impareggiabili, servita da un intelletto e da una sensibilità d'eccezione, che dànno ad ogni scena la bellezza drammatica di un quadro tratto dal vero, ed all'insieme del cinedramma l'impronta geniale di un'opera d'arte, degna di passare in testa alla migliore produzione italiana, e tale da esserci invidiata all'estero. Poichè la bellezza di questo *film* è di una semplicità classica, che pertanto non fluttua per mutare di pubblico e del momento, incardinata com'è sul pensiero più solido e sull'arte più pura.

L'ambiente sardo, mentre con i suoi panorami ha servito egregiamente a Carmine Gallone per rinnovare i suoi sfondi e arricchirli di nuovi motivi suggestivi, ha poi influito con i suoi costumi e con i suoi valori morali a rinforzare la trama psicologica del cinedramma.

Soava e Carmine Gallone, che in questo *film* hanno provato in modo definitivo e completo le loro risorse, e indicato le vette raggiungibili con i loro mezzi, sono stati coadiuvati molto bene dagli altri interpreti, particolarmente Alberto Nipoti nella sua parte di Reanda, un po' ingrata e difficile per se stessa. Egli ha saputo, dalla sua abituale sobrietà assurgere, nei momenti più tragici, a quella forza di espressione che si richiedeva dal personaggio. Bene a posto gli altri, come Gino Viotti, Ciro Galvani, Fulvia Perini e Irma Berretti. Emilio Guattari merita una lode per la parte fotografica, che è sempre vivace, nitida e robusta.

Dal successo clamoroso di questi primi giorni, decretato con tanto entusiasmo di convinzione dal pubblico del Modernissimo, è segnato il successo della numerosa serie di repliche che seguirà certamente.

L. S.

Gran concorso all'Apollo

vi fu ieri sera: applauditissimi furono la bella ed elegante danzatrice classica; la bella ed elegantissima *Valfiery*, la *Salomè*, eccezionale danzatrice classica; la Mo... *Balogh*, étoile viennese; la *Iris Ma...* dicitrice inglese, ecc. Questa sera ... *na I*ª, vivacissima divetta eccentrica.

Sala Umberto I

Ore 5 e 9

Prima rappresentazione *A gambe in ...* bizzarria satirica d'attualità in tre ... di Adelio Cesari.

Precederà ricco varietà.

SPETTACOLI del 14 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica e Comica ... diretta da ARMANDO FALCONI

LUNEDI', 14 — Ore 21: A prezzi ... come da concordato con il Comune di ...

Il terzo marito
Commedia brillante in tre atti

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

LUNEDI', 14 — Riposo.

MARTEDI', 15 — Ore 21: (30.a abb.): Seconda del

BORIS GODOUNOW

MERCOLEDI', 16 — Ore 21: Ai prezzi ... lari, concordati, ultimissima:

FANCIULLA DEL WEST

Esecutori: Wrobienska Cortis, Rossi Mor... li. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Finaschi-Lombardo

LUNEDI', 14 — Ore 21: Spettacolo in onore di Orlando Bocci, con MADAMA DI TEBE.

ADRIANO — Ore 21: *La Mascotte.*
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Ciarda.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Cl... Bisini
MANZONI — Ore 21: *Era sitella ...*
MORGANA — Ore 21: *Il Re di Chez Ma...*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore ... *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *Una donna debole.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

CRONACA DI ROMA

Il comizio di ieri al Costanzi contro le violenze comuniste

Al teatro Costanzi ha avuto luogo ieri mattina l'annunciato comizio indetto dai nazionalisti e dai fasci di combattimento per protestare contro le recenti violenze comuniste.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti e fuori moltissima gente ha dovuto rinunciare ad entrare per mancanza assoluta di spazio.

Sul palcoscenico erano numerose bandiere. Presiedeva l'on. Coda.

Ha parlato dapprima il comm. Berti ricordando le giornate di Vittorio Veneto e presentando gli altri oratori.

L'on. Coda ha pronunciato poi un bellissimo discorso in cui ha commemorato i morti della guerra per la più grande Italia. Ha poi accennato ai recenti fatti di Bologna, Ferrara e quelli di Firenze che sono ancora vivi nella mente di tutti, rilevando con commovente parola Lanzini, Giordani, Ricciari, Rollini periti tragicamente nei conflitti e specialmente il giovinetto Berti gettato in Arno.

Ha terminato il suo discorso rilevando la necessità di una intensa organizzazione. L'oratore che, durante il suo dire, è stato più volte accolto da applausi è stato infine accolto da una calorosa, interminabile ovazione.

Salutato da applausi si è levato quindi a parlare l'on. Federzoni che ha tratteggiato le fasi delle violenze comuniste degli ultimi tempi ed ha anch'egli rilevato la necessità di fronteggiare con le forme civili l'organizzazione comunista che minaccia di invadere il nostro Paese.

Commemorando i morti di Firenze e di Empoli, l'on. Federzoni chiudeva il suo discorso inneggiando all'Italia con un'alata improvvisazione.

Terminato il comizio, e come avevano fatto per andare al *Costanzi*, gli intervenuti si inquadrarono e, con alla testa le bandiere e i gagliardetti percorsero via Nazionale, Corso Umberto fino a Piazza del Popolo ove il corteo si sciolse nel massimo ordine.

Ovunque al passaggio del corteo i dimostranti che cantavano inni patriottici vennero fatti segno ad applausi da parte del pubblico che faceva loro ala specialmente per il Corso.

Il corteo era così composto: arditi, legionari fiumani, legionari dalmati, battaglione nazionalisti, fasciati venuti da ogni parte d'Italia, gruppo femminile nazionalista, fascio combattimento ed associazioni patriottiche.

Fiancheggiavano il corteo nuclei di guardie regie e carabinieri.

Inutile dire che la Questura aveva prese enormi precauzioni facendo sostare nei centri più importanti guardie e carabinieri, e che il servizio fu mantenuto ieri sera fino a tarda ora.

Battaglione nazionalista "Sempre pronti"

Sin dalle 8.30 la sede dell'Associazione nazionalista al vicolo Sciarra rigurgitava di giovani reclute del battaglione nazionalista « Sempre Pronti », adunatosi per partecipare un corpo al comizio in detto al teatro Costanzi per commemorare le vittime dell'infamia comunista.

Alle 9.30 il battaglione si è mosso. Ha sfilato per il Corso Umberto, via Cesare Battisti, via 4 Novembre e via Nazionale tra il compiacimento ed il plauso dei passanti, lieti di scorgere alfine il segno dell'organizzazione di una valida difesa civile.

Allo stesso modo ma enormemente ingrossato di numero, all'uscita dal teatro il battaglione ha sfilato nuovamente per le vie principali di Roma per sciogliersi poi disciplinatamente, in obbedienza all'ordine dato dai capi, dimostrando la propria forza nel più composto silenzio, senza provocare alcuno, ma pronti a far intendere a chi deve che, se ancora una volta si attenti alla dignità ed incolumità della Patria, si offenda al sacrificio dei caduti per essa, vi sono ancora gli italiani decisi ad intimare oggi ai nemici interni come ieri di fronte al nemico esterno: « Di qui non si passa ».

Una donna in una Commissione del Consiglio Prov. di Roma

Il femminismo romano può essere oggi orgoglioso di una delle sue più belle vittorie.

Il Consiglio provinciale, ch'è stato per il passato sempre tanto restio ad associare ai suoi lavori la collaborazione femminile, ha chiamato una donna a far parte di una delle sue più importanti Commissioni. Nella seduta del 9 corrente ha nominato la signora Ida Magliocchetti quale sua rappresentante nel Consiglio dell'Asilo Savoia. Questa istituzione, iniziata nel 1888, per la infanzia abbandonata, si sviluppò poi, in modo da divenire una delle maggiori opere di assistenza sociale della nostra città.

E' evidente che il nostro Consiglio provinciale, nell'introdurre nelle sue consuetudini questa lodevole eccezione, ha ben ponderato nella scelta della donna che designava al suo primo esperimento di partecipazione femminile. Ida Magliocchetti ha saputo conquistare un vero primato nel campo dell'assistenza all'infanzia, ed il nostro giornale, di cui è ben gradita collaboratrice, può vantare di aver pubblicati i suoi primi articoli coi quali lanciava l'idea delle sue due grandi istituzioni: l'Asilo della Patria e Vita e Lavoro.

Ida Magliocchetti è fra le donne, non insegnanti, una delle pochissime decorate de la medaglia d'oro del Ministero della P. I.

La commenda all'avv. Zanelli

Con *motu proprio* S. M. il Re si è compiaciuto di conferire la Commenda della Corona d'Italia all'avv. Ottorino Zanelli. E' questo un meritato riconoscimento della multiforme sagace attività del giovanissimo professionista, sia come avvocato che come amministratore e fondatore di parecchie Società: fra le altre del « Sindacato Italiano Infortuni » e dell'« Italia Previdente », che nel campo assicurativo seppe condurre in breve ai primi posti: della « Società Italiana Istituti Medici » con la quale ha dato a Roma una Clinica Privata — il Grande Policlinico G. B. MORGAGNI — fra le migliori di Europa.

L'inaugurazione della Casa dei bambini a Via della Maddalena

Oggi si è inaugurato il reparto superiore dei grandi negozi di via della Maddalena, che l'egregio amico nostro cav. Gennaro Zingone ha simpaticamente chiamato la *Casa dei bambini*. Il successo è stato enorme, sia per il concorso di pubblico affluito per ammirare ed acquistare gli elegantissimi articoli esposti, e sia per la bellezza delle pitture e degli affreschi opera del valoroso artista Romeo Marchetti, al quale è giusto tributare grandi elogi.

Del grande avvenimento tanto importante per l'industria e il commercio della capitale ci occuperemo diffusamente domani.

Il poeta Sofia Alessio al Collegio Romano

Ieri, domenica, alle ore 18.30, il poeta latino Francesco Sofia Alessio di Radicena, lesse dinanzi a un gran pubblico il carme dal titolo *Sepulcrum Joannis Pascoli* premiato nel 17 con medaglia d'oro al concorso internazionale di Amsterdam. Accolto al suo apparire da un nutrito applauso, il poeta è stato presentato dal sindaco di Roma senatore Rava, il quale, osservato come in Italia attraverso i secoli la fiaccola della latinità passa di una in altra mano senza spegnersi mai, indugia a parlare con affetto di collega dell'opera poetica del Pascoli, del quale l'Alessio ebbe in consegna il fuoco sacro. Dopo brevi e belle parole di Alfredo Bajocco, che parla a nome della Magistrale Romana, promotrice della cerimonia, il Sofia Alessio declamò con vivo sentimento il suo carme sulla tomba del Pascoli. Naturalmente ci è impossibile riferirne anche un riassunto; diremo che fu seguito religiosamente e coronato da cordialissimi consensi.

Avevano mandato la loro adesione, S. M. la Regina Madre e il Presidente della Camera; assistevano il Sottosegretario all'Istruzione on. Rossi, che rappresentava il Ministro, gli on. Cancellieri, Nunziante, Ciraolo, Abbruzzese, Sili, Cappelleri, l'ass. Gigante, lo avv. Di Benedetto, il prof. A. Tone, direttore dei « Diritti della Scuola », il comm. Di Giusti, dell'Ispettorato Centrale, il comm. Stratico, il R. Provveditore comm. Quaranta, il comm. Margaritori, il cav. Giudice, lo avv. Marcellini, il prof. Marsili, il prof. Ferroni e uno stuolo di direttori e insegnanti di ogni grado e di cultori di lettere latine.

La Conferenza Rolleri all'Istituto coloniale italiano

Alla conferenza che il gr. uff. Giovanni Rolleri tenne all'Istituto Coloniale Italiano sul tema: « Italia e Argentina » assistettero oltre al nostro Ministro delle Colonie, all'Incaricato di Affari per l'Argentina e al Presidente del Comitato Italo-Argentino, moltissime notabilità del mondo politico, industriale nonchè un numeroso e sceltissimo pubblico.

L'on. Artom, Presidente dell'Istituto, ha presentato l'oratore esaltandone le alte benemerenze e ricordando come il Governo abbia voluto non solo insignirlo di alte onorificenze di Stato ma anche di onorificenze di guerra considerandolo come un combattente nelle nostre gloriose trincee.

Il Rolleri ha ricordato i vincoli che uniscono l'Italia all'Argentina anche per opera di antichi intellettuali, ricordando illustri italiani che visitarono l'Argentina, fino a S. E. Orlando. Ha rilevato le accoglienze fatte sempre in Argentina agli italiani che vi si sentirono come in casa propria e che furono tanta parte nella prosperità del Paese; lumeggiando poi in modo particolare l'opera esercitata personalmente da Re Umberto in occasione del conflitto fra l'Argentina ed il Cile.

Parlando degli scambi intellettuali l'oratore li ha propugnati con le più calde parole invitando i Dantisti italiani a recarsi in Argentina. Ed accennando all'ultima grande guerra ha rammentato come l'Argentina si schierò a fianco degli Alleati ma soprattutto in favore dell'Italia alla quale non mancò di inviare cospicui contributi finanziari.

Ha concluso unendo i nomi delle due Patrie ed auspicando al loro avvenire.

Per la "Infantiae Salus"

Il comm. Toja, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha fatto pervenire al sindaco senatore Rava la somma di L. 100.000 già raccolte, per iniziativa del benemerito Istituto predetto, dalle Aziende assicurative italiane e destinate alla creazione di un altro dei Padiglioni « Infantiae Salus », già eretti per opera del Comune in occasione della celebrazione del cinquantenario del XX Settembre 1870. Tale padiglione verrà intitolato « Padiglione della Previdenza ». Il sindaco Rava, appena ricevuta la generosa offerta, ha subito espresso al comm. Toja i più vivi ringraziamenti dell'Amministrazione comunale di Roma per il contributo dato dalle Aziende assicurative italiane a vantaggio di un'opera di così alta previdenza sociale.

L'abbacchio

L'Ufficio Annona comunica: Che a datare dal 18 p. v. il prezzo dell'abbacchio è il seguente: Abbacchi di Sardegna all'ingrosso L. 9.70 al kg. al minuto parte anteriore L. 10 al kg. parte posteriore L. 11 al kg.

Abbacchi del continente all'ingrosso L. 10.70 al kg. al minuto: parte anteriore L. 11 al kg. parte posteriore L. 12 al kg.

Cervello L. 1.20; Coratella L. 11 al kg.

Le frittelle

L'Ufficio Annona comunica: In occasione della ricorrenza di S. Giuseppe nei giorni del 18 e 19 corr. è permesso la confezione e la vendita delle usuali «frittelle». Si avverte però gli esercenti che dovranno impiegare per detta confezione soltanto la farina ceduta per simili usi dal Consorzio granario.

La nuova grande arteria di Monte Mario
L'approvazione dell'aggiunta al Piano Regolatore.

Con Decreto Reale N. 147 del 3 febbraio 1921, pubblicato sul N. 57 della «Gazzetta Ufficiale», è stata approvata l'aggiunta al Piano Regolatore edilizio e di ampliamento della città di Roma della nuova strada dal Viale di circonvallazione alla Barriera Trionfale, già deliberata dal Consiglio Comunale; e sulla quale arteria, che risolve finalmente l'annoso problema di un agevole accesso a Monte Mario, sarà impiantata una nuova linea tranviaria esercitata dall'Azienda Municipale.

Superata così la lunga via crucis della formalità burocratiche (e si deve all'illuminato interessamento dei più autorevoli membri delle varie commissioni e delle amministrazioni che dovettero interloquire in materia, se questa deliberazione, che tanto interessa l'intera cittadinanza e che pone il suggello ad una lunga aspirazione di Roma, non subì una più lunga mora) superata così la lunga via crucis burocratica, il grandioso progetto che darà a Roma una delle sue più belle strade e un ampio, facile e comodo accesso alla più bella delle sue zone suburbane è ormai questione definitivamente risolta.

Resta ora alla nostra amministrazione Capitolina il compito di porsi con alacrità all'opera — sì che il tanto desiderato e il tanto necessario accesso a Monte Mario — con la relativa linea tramviaria — divenga presto un fatto compiuto.

Due sole osservazioni dobbiamo però ancora fare, e vogliamo che esse siano due calde raccomandazioni.

La prima osservazione è che non comprendiamo come ancora, per una arteria di quella grandiosità e bellezza, e che sarà la spina dorsale di tutta una nuova rete di strade suburbane, e darà accesso ad una vastissima plaga, destinata a trasformarsi nel più esteso e ridente sobborgo di Roma, non comprendiamo, diciamo, come non si sia ancora riuscito a trovare una differente migliore ed assai più logica soluzione per l'imbocco. Questo invece che da una strada secondaria e di minore larghezza quale è Via Tommaso Campanella, dovrebbe farsi invece in corrispondenza del grazioso Viale delle Milizie, che è solo a poche diecine di metri, e *del quale la nuova arteria di Monte Mario è il logico proseguimento.*

Non dovrebbe essere cosa difficile per competenti Uffici — conciliando i vari interessi e le varie esigenze — addivenire rapidamente a questa importantissima modifica del tracciato, sanando fino a che ancora in tempo un errore iniziale che, se dovesse permanere, resterebbe unica ed inesplicabile imperfezione in un'opera pubblica di tanta bellezza e valore, e per la quale sotto ogni altro aspetto tanta lode va data agli uffici che ne curarono e ne controllarono i progetti e la esecuzione.

Altra nostra osservazione ed esortazione è poi acchè, — esperite ormai tutte le formalità necessarie — acquisite al Comune le facoltà di procedere per effetto del citato decreto, si proceda ora con alacrità e senza perdita di tempo alla costruzione del tratto comunale della nuova strada, tra la Balduina e il Viale delle Milizie, e si proceda pure al più presto alla posa del binario ed alla messa in esercizio della linea, sciogliendo così il voto di cinquanta anni di tutta Roma.

Nè si dimentichi che, (a parte i precisi impegni assunti dal Comune con la nota convenzione) questa arteria serve solo in linea secondaria a mettere in valore alcuni terreni privati, ma il suo principale fine è di porre in più facile comunicazione con Roma tutta una vastissima e ridente plaga — le colline circostanti Sant'Onofrio e che fiancheggiano la Camilluccia — plaga dove già da privati e da numerosi e seri enti cooperativi si sono iniziati gruppi di costruzioni, mentre altre costruzioni, alcune anche di sobria signorilità e bellezza, come quelle della cooperativa delle colonie, sono in progetto e di prossima costruzione.

Sarebbe quindi delusa l'aspettativa di tutta la cittadinanza, che vivamente desidera l'accesso a Monte Mario, e sarebbero notevolmente danneggiati gli interessi degli enti costruttori e dei privati se, oggi che la via è libera, si esitasse, o comunque si ritardasse nel dar mano e nell'ultimare i lavori.

Nel Consorzio Romano delle Cooperative

Ieri mattina negli uffici del Consorzio Romano delle Cooperative di consumo ebbe luogo l'assemblea annuale dei rappresentanti delle Cooperative ad esso Consorzio federate.

Come sia apprezzata nel campo cooperativistico l'opera del Consorzio, lo dimostra il fatto che da 18 cooperative consorziate nel 1918, raggiungevano al 31 dicembre 1920 la cifra di 113 con 80 mila consumatori. Le somministrazioni dei generi raggiunsero nel 1920 la cospicua cifra di sei milioni e mezzo di lire esclusa la vendita di stoffe, cotonate, calzature e cappelli.

Esaurita la parte d'ordinaria amministrazione con l'approvazione unanime delle Relazioni e del Bilancio, l'assemblea volle prospettarsi quale potrà essere l'opera del Consorzio, quando, tra non molto, le ingerenze statale sui generi di maggior consumo sarà cessata, e si tornerà al libero commercio.

Tra i consensi dei convenuti il consigliere delegato Pacchiarotti, con poche parole inspirate ad alta fede per la cooperazione in genere, spiegò che l'opera dei Consorzi sarà allora ancor maggiormente utile per lottare contro il monopolismo commerciale coalizzato, che attende il ritorno alla libertà di commercio per accaparrare le merci e abbattere la cooperazione di consumo, quella che può frenare le loro mire speculative. Da qui la necessità quindi che i vari Enti e Consorzi a base cooperativistica si intendino e concordino un'opera di industrializzazione su vasta scala per lottare contro il pericolo che si va delineando. Ben venga il libero commercio — concluse l'oratore — e la conseguente lotta: noi non ci troveremo impreparati neanche finanziariamente e la vittoria arriderà a chi con fede ed onestà opera vorrà tutelare gli interessi dei consumatori.

Addivenutisi infine alla nomina degli amministratori, risultarono eletti alla quasi unanimità dei votanti a consiglieri: Antonietti Giuseppe, Bonora Esmeraldo, Capati Luigi, Cirri Pindaro, Inardi Arturo, Meloni Angelo, Montelatici Rodolfo, Pacchiarotti Tommaso, Palomba Giuseppe, Solvi Giovanni; e per l'ufficio di sindacale: Casagrande Ludovico, Irolle Domenico, Santangelo Ippolito, Pieretti Colombo e Sinolli Paolo.

Asterischi

L'Associazione emiliana-romagnola

Sabato sera al ristorante Rosetta la nuova e già fiorente Associazione Emiliana-Romagnola ha festeggiato i componenti del suo primo ufficio di Presidenza.

Erano presenti l'on. Ranieri, presidente dell'Associazione il comm. Aphel e il comm. Alfredo Testoni, Vice Presidenti, quasi tutti gli altri membri della presidenza, numerosi soci e molte gentili signore e signorine.

Avevano aderito il Senatore Bergamini, il Sindaco di Roma on. Rava, Olindo Malagodi ed altri.

Allo champagne dopo lette le adesioni del cav. Busi e un breve indovinato saluto del dott. Avogadri a nome del Comitato organizzatore al nuovo Presidente, il comm. Testoni ha detto due alcuni fra i più belli sonetti della Schitra Catareina, suscitando il più vivo entusiasmo e la più schietta allegria.

Quindi l'on. Raineri ha pronunziato un magnifico discorso nel quale ha indicate per somme linee il programma dell'Associazione.

Hanno parlato successivamente gli on. Sitta, Pallastrelli, l'ing. Buzzoni, l'avv. Fuschini, il cav. Guarnelli e la signora Loschi.

Martedì prossimo, sotto la presidenza dell'on. Ranieri si radunerà il Consiglio di Presidenza dell'Associazione la quale ha la sede provvisoria della Segreteria in via del Tritone.

Per l'istruzione femminile

Ad iniziativa dell'Associazione della Donna domani 15 marzo saranno aperti dei Corsi di stenografia (sistema Pitman-Francini-Fonografia) approvato con regio decreto n. 821 in data 31 agosto 1910 per l'insegnamento nelle scuole pubbliche e private nel regno.

Un mese di lezioni basta per conoscere questo sistema di rapida scrittura.

I corsi saranno tenuti dalla propria socia signora Pia Bondinaj Mottura.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali presso la sede sociale Via in Arcione 98 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, o anche per lettera.

Una culla.

La famiglia Bucci-Aurelì è stata allietata da un gioioso evento: la signora Vincenzina Bucci ha dato alla luce felicemente un amore di bimba: Estella. Al babbo avv. Giuseppe Bucci alla mamma, alla famiglia tutta del nostro carissimo Guido Aurelì felicitazioni affettuose e auguri fervidi.

Una conferenza di Antonio Russo all'Accademia forense di cultura.

L'altra sera d'innanzi a un magnifico pubblico di signore, tra cui la Signora Rolandi-Ricci, contessa Somalvico, contessa Muccioli, signora Martini, marchesa Clavarina, donna Giovanna Finocchiaro-Aprile e signorina, Magistrati e Avvocati, Antonio Russo, il Direttore della Rivista « L'Eloquenza », tenne l'annunziata conferenza sugli « Oratori e la folla nel Giulio Cesare di G. Shakespeare ». Presentato dal Presidente Leopoldo Micucci, l'oratore, dopo aver dato una sintesi piena di lirismo dell'opera Shakespeariana, che ha tanto rifiorire di studi in questo momento in Italia, rappresentò in quadri, pieni di colore e di effetto, le scene della tragedia che culminano con la morte di Cesare e coi discorsi sui Rostri di Marco Bruto e di Marco Antonio. Rappresentò il contrasto delle anime e dei moventi nelle figure dei due protagonisti, il Foro nel suo splendore all'epoca di Cesare popolato dalla folla in tumulto e dialo quindi i due meravigliosi discorsi, facendo rivivere, dinnanzi agli spettatori, gli uomini, le loro azioni, tutta la rivolta, la scena del rogo nel Foro Giulio, con una impressionante efficacia. Chiuse quindi il suo dire con un discreto ammonimento sul buon uso che si deve fare della parola dinnanzi alle multitudini.

Antonio Russo che corrispose perfettamente all'aspettativa, confermò ieri sera la sua bella fama di conferenziere. Il pubblico elettissimo, che lo seguì col maggiore interesse per oltre un'ora, e lo applaudì varie volte, salutò alla fine l'oratore con una entusiastica acclamazione.

In suffragio di Umberto I

Stamane, alle 8 precise, alla presenza del Re e della Regina Madre, si è celebrata al Pantheon, una messa semplice in suffragio della memoria del Re Umberto.

Intervennero il Sotto-segretario all'Istruzione on. Rossi, in rappresentanza dell'on. Giolitti e dell'on. Croce, il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini. Celebrò la messa il cappellano reale reverendo Torrese.

Elezioni forensi

Ieri — come pubblicammo — ebbero luogo al Palazzo di Giustizia le elezioni di ballottaggio per cinque membri del Consiglio dell'Ordine.

Riuscirono eletti gli avv. Camillo Mepei, Francesco Pacelli, Emilio Storoni, Vincenzo Riccio e Luigi Milani cioè tutti e cinque i candidati della lista del Sindacato forense.

Una seria e geniale lotteria

La Commissione Esecutiva della Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, la di cui estrazione avrà luogo in *Roma irrevocabilmente il 6 aprile prossimo* assicura: Che tutti i vincitori incasseranno l'importo del premio vinto entro pochi giorni dalla rimessa del biglietto vincente. Assicura altresì, che dopo l'8 maggio corrente anno, ognuno dei vincitori incasserà anche una quota di ripartizione, che è rappresentata dall'importo di quei premi che al suddetto giorno, non risultassero vinti, o fossero riferibili a biglietti non venduti, o non presentati. L'anzidetta Commissione Esecutiva, a garanzia di quanto sopra, ricorda che l'accennata quota di ripartizione è abitualmente di somma superiore alle *Lire CINQUANTA*. I biglietti costano *Lire due* ognuno e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi, costano soltanto *Lire 18*. - invece di L. 20. - Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli 3.*

Una frode che si ripete

Troppo spesso si lamenta che i liquori serviti in bicchierini, da molte rivendite, non rispondono ai requisiti della marca originale. Trattasi di una frode vera e propria, ma è tanto più difficile ad essere rilevata in quantochè sono vere contraffazioni poste in bottiglie originali.

Il Liquore Strega della ditta Giuseppe Alberti di Benevento, sembra che più d'ogni altro sia preso di mira, perchè più conosciuto e domandato, quindi si raccomanda di protestare altamente, ogni qual volta si riscontra l'inganno.

Lo scandalo del pecorino

Primo testimone che sale sulla pedana è *Ulisse Giacomini*, membro del Comitato esecutivo dell'Ente autonomo per i consumi di Foligno.

Il teste dà particolari della truffa commessa — secondo l'accusa — dall'Orazi e dal Cupidi in danno dell'Ente autonomo di Foligno ed a un certo punto afferma di aver dato duemila lire a Cupidi a titolo di compenso e di avere consegnato altre due mila lire ad Orazi.

On. Comandini (difesa Orazi). Ma i documenti smentiscono questa versione!

Teste. Io dico la verità. Consegnai all'Orazi due mila lire a casa mia, perchè avendo egli anticipato la differenza dell'importo dei 130 quintali di pecorino doveva liquidare i conti con l'Ente.

Presidente. A Civitavecchia fu consegnato tutta la quantità del formaggio dovuta?

— Cupidi voleva consegnare soltanto 50 quintali di pecorino e fu per questo che dovette dargli le due mila lire.

Presidente. Al Commissariato chi fu il funzionario che dette l'assegnazione del formaggio dopo l'intervento del Cupidi?

— Non fu il Passalacqua, ma un altro impiegato che ricordo aveva dei piccoli baffi neri.

P. M. Si potrebbe sapere dal Passalacqua chi era quell'impiegato?

Passalacqua. Non posso dirlo perchè all'Ufficio IV più di un impiegato aveva i baffi neri.

Ad una nuova domanda del P. M. il teste aggiunge che l'impiegato, al quale allude, stava nella penultima sala dell'ufficio, ed allora il Passalacqua dice che in quella stanza si trovava il cav. Manca.

P. M. Chi era solito fare le assegnazioni di formaggio?

Passalacqua. Un'assegnazione straordinaria del genere di quella dell'Ente Autonomo di Foligno non poteva essere fatta che dal capo ufficio.

Presidente (al teste). Il Cupidi ebbe a dirle che aveva dovuto spendere qualche *foglio* per avere l'assegnazione?

— Sì me lo disse.

Al teste rivolgeva molte domande l'avv. Bianchi della P. C. l'on. Comandini ed altri difensori.

Il *cav. Francesco Niccoletti* rende una deposizione insignificante e quindi l'udienza è tolta alle 12. Il seguito a domani a mezzogiorno.

Attraverso i Rioni

Disgrazia in piazza S. Croce. — Silvio Tommasini, di sette anni, romano, abitante in via Prenestina 8, verso le ore 9 di ieri mattina, in piazza Santa Croce in Gerusalemme si aggrappò al rimorchio della vettura motrice n. 261 linea 28 e nello scendere, mentre il tram era in corsa, cadde finendo con la gamba destra sotto le ruote. Dall'ispettore tranviario Oreste Baragli: il povero ragazzo fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Il lavoro dei ladri. — Dalle ore 16 alle 17 di ieri domenica, i ladri sono penetrati nell'appartamento del sig. Oronzo Sbadaglia in via Boezio 33, rubando una valigia nella quale riposero oggetti di valore per oltre 20 mila lire, inoltre s'impossessarono di 3500 lire in denaro. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. dei Prati.

— Il sig. Giacomo Bracchi, di anni 52, proprietario della drogheria sita in Borgo Pio 27, ha denunciato al cav. Cesario, commissario di Borgo, d'esser stato derubato di 4000 lire, che teneva rinchiuse in un cassetto del proprio banco.

Sorpresa di una bisca. — Sabato notte circa le ore due, in via della Vaccarella 13, piano primo, in seguito ad un servizio d'appostamento, ordinato dal cav. Introna, commissario di P. S. di San Eustachio, è stata sorpresa una bisca tenuta da certo Enrico Petrucci fu Enrico. All'atto della sorpresa intorno al tavolo da giuoco furono trovate 28 persone alle quali fu elevata contravvenzione. Furono sequestrate carte da giuoco, fiches, tappeto verde, denaro, ecc.

Tentati suicidi. — Bianca Liberati, romana, di 20 anni, abitante al Vicolo del Giglio 16, la scorsa notte, per dispiaceri amorosi tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Trasportata a Santo Spirito la Liberati venne trattenuta in osservazione.

— Questa mattina alle 10, dal ponte Margherita si gettava nel Tevere una ragazza elegantemente vestita. Il guardiano dei canottieri del Tevere, Remo, « Tigellino » sceso in una barca afferrata la disgraziata che stava per esser travolta dalle acque l'ha tratta in salvo tra gli applausi della immensa folla che si era adunata sul ponte e sui muraglioni. La ragazza è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione. La giovane è tal Concettina Mancini, di anni 24, romana, abitante in Via Milazzo, 3.

Lite nel caffè Latour. — Nella pasticceria Latour, in via delle Terme, ieri sera alle 22, per motivi non ancor precisati avvenne una lite tra un gruppo di giovani ed il proprietario della pasticceria stessa, sig. Carlo Latour, di 37 anni, romano, abitante in Piazza dell'Esedra, 68. Un certo Manlio De Marzio, di anni 21, abitante in Via Alfredo Cappellini, feriva a colpi di bastone tanto il sig. Latour quanto la moglie di lui, signora Anna, che si era intromessa per sedare la lite. Divisi i contendenti dai clienti e dal personale di servizio nonchè da due guardie regie, il Di Marzio venne tratto in arresto e i coniugi Latour andarono a farsi medicare al Policlinico dove li giudicarono rispettivamente guaribili in 6 e in 15 giorni.

Il processo dell'avv. Cassinelli

L'avv. Guido Cassinelli, che in seguito all'incidente avuto a Montecitorio con l'on. Federzoni, si trova detenuto a Regina Coeli sarà giudicato per direttissima domani o dopo domani appena cioè sarà giunto da Firenze, dove egli è nato, il certificato penale.

L'avv. Cassinelli ha nominato a suoi difensori gli avv. Francesco Carabellese e Raffaele Levi.

Il marchese Misciatelli investito

Stamane alle ore 9 mentre il marchese Lorenzo Misciatelli, di anni 57, abitante nel suo villino in via Virginio Orsini 8, traversava il Corso, giunto nei pressi di S. Giacomo veniva investito dall'auto n. 55-6000 del prof. Genovesi condotta dallo « chauffer » Mario Baldinelli di anni 23.

All'ospedale di San Giacomo il marchese Misciatelli è stato subito visitato e gli è stata riscontrata una lussazione alla spalla destra, nonchè contusioni ed escoriazioni guaribili in giorni 20.

Ancora le frodi alle Poste

Continuano le indagini da parte dell'ispettore centrale alle Poste cav. Masselli e del commissario cav. Pennetta per la scoperta degli autori e complici delle truffe e falsi in danno dell'Amministrazione postale per oltre 300 mila lire col sistema dei falsi libretti di risparmio.

Sono stati finora arrestati Luigi Patrone di anni 45 da Voltri usciere alla Direzione generale dei risparmi e l'impiegato Ubaldo Volpini. E' stato pure emesso mandato di cattura contro un fratello del Volpini, Francesco, addetto quale usciere alla Direzione dei Risparmi, resosi latitante.

GLI SPORTS

"Torcicollo" vince il Premio Parioli

Molto pubblico ieri per il Premio Parioli, lamentata la sconfitta di *Michelangelo*. Ecco i risultati:

PREMIO CARPINETO (lire 6000, metri 1400): 1. *Marcus* (56-Varga) di G. R. Cella; 2. *May Prince* (51-Kennedy) di Razza Oldaniga; 3. *La Liberté* (49-Caprioli) di Razza Padana. N. P. *Favilla*. Una lunghezza e mezza, quattro lunghezze. Totalizzatore lire 6, 5, 5.

PREMIO MARINO CARACCIOLO (G. R., L. 5000, metri 2100): 1. *Aristeo* (56-capitano Amalfi) di Giannelli-Viscardi; 2. *Priene* (62-ten. Olivieri) di Carlo De Lisi; 3. *Fucilieră* (61-propr.) di Massicci Francesco. N. P. *Tucano*. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore lire 17.50, 9.50, 10.

PREMIO CASTEL GANDOLFO (L. 6000, metri 2100): 1. *Hayko* (59-Sumter) di Razza Oldaniga; 2. *Alcione* (65 1/2-Blankburn) di razza Padana; 3. *Pronuba* (55 1/2-Dounmon) di Scuderia Salaria. N. P. *Promellos*, *Mileate*, *Vague Rouge*. Una incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 24, 11, 10.

PREMIO MONTE MARIO (L. 6000, metri 1800): 1. *Calumet* (56 1/2-Varga), di De Lisi; 2. *Lancea* (59-Blackburn) di Razza Padana; 3. *Valdibrana* (46-Bertini) di Drisaldi-Menichetti. N. P. *Bgh*, *Lancio*, *Thorwaldsen*, *Faranne*. Incollatura, una lunghezza. Totalizzatore L. 10.50, 6.60, 6.50, 10.

PREMIO PARIOLI (L. 30.000, m. 1600): 1. *Torcicollo* (56 Razza Padana (Blackburn); 2. *Michelangelo* (56-Tesio) (Taddei); 3. *Princeton* 56-Razza Oldaniga (Sunter); N. P. *Lampo*, *Mona*. Una lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 15.50, 6, 6.

PREMIO ZOLFARATELLA (L. 6000, metri 1600): 1. *Anceo* (56 1/2-Blackburn) di Razza Padana; 2. *Puck* (44-Bertini) di Giuseppe Barbaresi; 3. *Mordkin* (68-Dounmon) di G. De Montel. N. P. *Fly Away Lab*. 3/4 di lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore lire 10, 7.50, 13.50.

I signori commissari hanno distanziato *Puck* dal primo al secondo posto per taglio di strada in dirittura finale ed hanno multato di L. 300 il fantino Bertini.

PREMIO PALESTRINA (L. 6000, metri 1600): 1. *Osvaldo* (59-Blackburn) di A. Gentili; 2. *Noto* (59-Gallo) di F. Massicci; 3. *Pricy* (59-Varga) di De Lisi. N. P. *Walkiria*, *Quercianella*. Una lunghezza, una testa. Totalizzatore lire 11, 7.50, 20.

Le corse a S. Rossore

PISA 14 — Ieri ha avuto luogo la prima giornata di corse a galoppo a San Rossore con tempo bello e terreno buono.

Ecco i risultati:

PREMIO DI MARINA L. 2000: metri 1200 circa. — 1. Elia kg. 51 (Takacs) G. Riccardo Cella — 2. Solagna, 54, (Poli) cap. A. Marossi — 3. Tisa —54 (W. Wright) F. De Caro mezza lunghezza, 2 lunghezze. — Il totalizzatore paga L. 29.9.7.

PREMIO BARBARICINA L. 2000: metri 1800 circa. — 1. Felix kg. 61 (Takacs) G. R. Cella — 2. Indennità 50 (Poli) Frank De Caro, — 3. Tonjon 52 (Bini) Egidio Poli — Una incollatura — Una lunghezza. — Il totalizzatore paga L. 7-5-5.

PREMIO SOCIETA' INCORAGGIAMENTO — L. 3000 — Metri 1200 circa — 1. Helia 11 kg. 40 e mezzo (Takacs) G. R. Cella — 2. Latera 57 (Stoviebridge) cap. A. Marossi — 3. Milegda 40 e mezzo (W. Wright), cav. R. Ruggero. — Mezza lunghezza — Una lunghezza — Il totalizzatore paga L. 7-9-26.

PREMIO PISA — L. 5000 — metri 1500 circa — 1. Giamutri 58 (W. Wright) Achille Sala — 2. Lord Allan 56 (Bini Razza Bellotta — 3. Treuno 56 (Varga) di Peschi-Mezzeo — 4 lunghezze — Cattivo terzo. — Il totalizzatore paga L. 7.

PREMIO TORRE RICCARDI — L. 2500, metri 1700 circa — 1. Antonia kg. 48 (Takacs) G. Riccardo Cella — 2. Maruca 61 (Rogoli) conte De Chayes — 3. Petronia (Guttmann) G. R. Cella. — Un'incollatura — Molte lunghezze — Il totalizzatore paga L. 7.

CORSA MILITARE 2.o serie — (Steeple chase L. 2000 metri 3500 — 1.o Davost 70 capitano Macth proprietario capitano D. Montella — 2. Wamba 70 (maggiore Caratti) — 3. Carolina 70 (maggiore Rolandi) prop. cap. L. Gagne — 2. lunghezze — molte lunghezze — Il totalizzatore paga L. 11.3-14. — Il cavallo Nimi giunto all'ostacolo cade a terra, il maggiore Bianchetti che lo monta si produce alcune escoriazioni al viso.

Malatesta vince il premio Gerbi

In quattro giri di Castel Giubileo si è ieri disputata la prima corsa dell'annata: Il premio Gerbi. Sono partiti 80 concorrenti. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1.o Malatesta Arturo (Mazzini) alle 11.40, alla media di km. 29,100; 2.o Vendoni M. (libero) a 1/2 macchina 3.o Massani (Fortitudo) 4.o Palerno, 5.o Tarenі, 6.o Mapoli, 7.o Bacinechi, 8.o Orsi, 9.o Belisario. Seguirono altri in tempo massimo.

La coppa Challenge è stata vinta dalla Fortitudo.

Pelissier E. vince la corsa di M. Angel

NIZZA, 13. — La prima prova internazionale, la corsa in salita di M. Angel ha segnato una vittoria francese. I nostri rappresentanti sono stati battuti. Specialmente commentata è stata la sconfitta di Girardengo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o E. Pelissier in 58' 30", 2.o Laquehaye a 1 lunghezza, 3.o Assini in 58' 37", 4.o Normand, 5.o Giacchino, 6.o Gallieu, 7.o Ferrara, 8.o Grosso, 9.o Bonedel, 10.o Girardengo, 11.o Amisgue, 12.o Blaboul, 13.o Pani, 14.o Agostoni, 15.o Pivocci, 16.o ..., 17.o Bassi.

L'interrogativo del controllo

Le discussioni che in questi giorni si svolgono presso il Consiglio Superiore del Lavoro circa il dibattutissimo controllo operaio sulle industrie hanno messo assai più chiaramente in luce che non si sia fatto altrove, il punto debole della grave questione, cioè, il dubbio fondamentale che ne inficia tutto il sistema: a che cosa si vuol servire il controllo? a che cosa effettivamente esso menerebbe, una volta attuato?

Il dubbio è pienamente legittimo, in vista del contrasto profondo e sinora irreducibile esistente fra i due principali fattori della produzione: industriali ed operai. Giacchè, mentre i primi in tanto hanno ammesso nel settembre scorso il principio del controllo e sono tuttora disposti ad ammetterlo in quanto esso s'esplichi come collaborazione fra datori e prenditori di lavoro «per lo sviluppo delle industrie e per il miglioramento di tutte le persone occupate nelle industrie stesse», gli operai invece lo concepiscono e lo proclamano strumento pel graduale spossessamento del patronato e per la contemporanea abilitazione del proletariato alla gestione diretta delle fabbriche. Ora, così stando le cose, poichè per realizzare un accordo bisogna essere almeno in due a volerlo, è chiaro che il controllo altro non può riuscire ad essere che un mezzo o un pretesto d'una più accanita lotta di classe, a tutto danno della produzione del Paese.

Questo punto fondamentale ha avuto la migliore illustrazione dalla discussione generale sul progetto di legge seguita nei giorni scorsi al Consiglio Superiore del Lavoro.

Per il primo, l'on. Olivetti pose nettamente il quesito. Prima di intraprendere qualsiasi discussione sul progetto del controllo, egli disse: è necessario che i rappresentanti operai dichiarino se nei loro intenti il controllo debba rappresentare una arma di distruzione dell'ordinamento economico che ci regge, oppure una forma di leale collaborazione per lo sviluppo della produzione.

Quanto fu precisa la domanda, altrettanto fu vaga la risposta, la quale anzi più propriamente andrebbe chiamata elusione di risposta. Infatti, il D'Aragona, il Reina, il Buozzi, che successivamente parlarono per rilevare — o per velare? — le intenzioni degli operai, in sostanza non fecero che riconfermare il proposito della lotta di classe e le finalità socializzatrici dell'azione proletaria, pur ammettendo che nel frattempo si potesse accedere ad alcune forme di collaborazione puramente tecnica. Il che significa, in parole povere ma chiare, che l'operaio consente a lavorare ancora col padrone, ma per soppiantarlo appena glie se ne offra il destro. Tutto questo dire e non dire ebbe maggior rilievo dal tentativo fatto dall'on. Bianchi di impedire addirittura la discussione, imbarazzante, con lo specioso pretesto che la assemblea non potesse discutere il principio del controllo, ma dovesse invece limitarsi a prendere in esame le disposizioni del progetto di legge. Il tentativo artifizioso naturalmente fallì; ma per intenderne la portata non sarà superfluo ricordare come in una recentissima intervista lo stesso on. Giuseppe Bianchi sostenesse che il controllo è destinato ad aprire la strada, se non alla socializzazione, alla pre-socializzazione dei mezzi di produzione, intendendo per pre-socializzazione una fase intermedia intendente a preparare la vera socializzazione col costituirne, sin da ora, gli organi naturali e necessari.

Permanendo dunque immutato il contrasto originario, che le equivoche ammissioni dei rappresentanti operai invano si sforzano di dissimulare, non si potè giungere a nessuna conclusione concreta. Evidentemente non c'è nulla da fare con della gente che vi dice: visto che non mi riesce o non mi conviene di ammazzarvi subito, mi riservo di farlo più tardi, al momento opportuno!

Come opportunamente osservò il prof. Corte in seno al Consiglio del lavoro, non si può pretendere dallo industriale che collabori alla creazione dei mezzi che dovranno soffocarlo.

E' precisamente quello che con altre parole noi stessi dicemmo sin da un mese fa: «E' lecito chiedere agli industriali che secondino la progressiva ascensione delle classi operaie e facciano ad esse posto nel governo della produzione; ma non è lecito, nè sarebbe umano, chiedere che si suicidino a beneficio di presunti eredi».

Ed ebbe ancora ragione a concludere l'on. Olivetti che dalla discussione e dagli argomenti della classe operaia — la quale crede che l'attuale economia capitalistica debba ormai scomparire — si rileva facilmente come si voglia condurre la classe industriale al punto da doversi ritirare dall'industria.

Bene fece pertanto il comm. Jarach a suggellare con una dichiarazione solenne il pensiero di tutta intera la rappresentanza industriale, riaffermando:

«Come la Confederazione generale della industria abbia, in un momento turbinoso per il paese, ammesso solo l'esperimento di un controllo ove però le organizzazioni operaie fossero animate da sentimenti di leale e schietta collaborazione, e ove esso non stabilisca nè monopolio nè prevalenza per le organizzazioni sindacali, ma significando collaborazione e corresponsabilità dei vari elementi della produzione, fosse compiuto nello interesse della collettività e non inceppasse la libertà di movimenti necessari all'industria.

«Come di tale spirito e di tale volontà di collaborazione da parte della massa operaia gli industriali non abbiano riscontrato sinora la esistenza e le manifestazioni».

r. t.

L'Assemblea della Banca d'Italia

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia, avrà luogo il 31 marzo corrente, alle ore 13.

Un emerito cavaliere del lavoro

Questa nuova attestazione onorifica giustamente premia un'opera veramente fattiva e intelligente, come quella che ha condotto Alfredo Campione, dalla modestissima carica che da principio, giovanissimo, occupava nel personale d'albergo, alla direzione di uno fra i più importanti Hotel di Roma, e poi via via coraggiosamente, sino a fondare l'Albergo di Londra e l'Albergo Santa Lucia a Napoli. La riconosciuta competenza ed esperienza di Alfredo Campione gli valsero da prima la presidenza della Società Italiana degli Albergatori e poscia l'ufficio di Consigliere di Amministrazione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia, della quale è stato durante la guerra ed è tuttora il direttore generale, incarico che egli svolge con alacre genialità rivolta allo sviluppo sempre più rigoglioso di quel Lido, fra l'approvazione e l'affetto di tutti.

La Società Italiana Brevetti

avverte che vi è tempo fino al 31 marzo corr. per rimettere in vigore in Italia tutte le privative industriali esistenti al 1.o agosto 1914 e le cui tasse non siano state finora pagate.

Per l'espletamento delle pratiche rivolgersi alla: **SOCIETA' ITALIANA BREVETTI** — Roma, Corso Umberto I — N. 333, telef. 54.00 (Anonima, Capitale Lire 250.000 interamente versato). Ufficio per l'ottenimento di privative industriali e marchi di fabbrica in Italia ed all'estero, e per consulenza in materia di proprietà industriale.

Società Italiana Ernesto Breda
per Costruzioni Meccaniche

ANONIMA con Sede in MILANO

Capitale L. 100.000.000 interamente vers.

Avviso di convocazione

Gli Azionisti della Società *Italiana Ernesto Breda* per Costruzioni Meccaniche, Anonima con Sede in Milano — col Capitale di L. 100.000.000 (versato), sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 Marzo 1921, alle ore 15, alla Sede Sociale in Milano, Via Antonio Bordoni N. 9 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1920 e della ripartizione degli utili.
4. — Nomina di cinque Sindaci effettivi e loro retribuzione per l'Esercizio 1921.
5. — Nomina di due Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i Soci dovranno depositare le Azioni al portatore non più tardi del giorno 25 Marzo 1921 alla Banca Commerciale Italiana, presso la Sede di Milano e presso una qualunque delle sue Filiali, o presso la Cassa Generale delle Strade Ferrate Meridionali in Firenze, oppure presso la Sede Sociale, Via Antonio Bordoni N. 9, Milano.

I possessori di Azioni nominative non sono tenuti al deposito dei loro titoli, ma per intervenire alla Assemblea dovranno presentare i documenti rappresentativi delle dette azioni (ricevute provvisorie, certificati provvisori) non più tardi del giorno 25 Marzo 1921 alle Casse sopra indicate, per poter ritirare la carta di ammissione anche per la eventuale delega ad altro azionista.

Qualora per difetto di intervenuti l'Assemblea non potesse validamente deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno, sarà tenuta all'uopo una seconda adunanza il giorno 7 Aprile, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Milano, con lo stesso ordine del giorno.

I depositi fatti per la prima Assemblea saranno validi anche per la seconda; si ammetteranno nuovi interventi di Azionisti purchè i depositi relativi siano fatti non oltre il 1.o aprile 1921, nelle Casse sopraindicate.

Milano, li 9 Marzo 1921.

Il Consiglio di Amministrazione.

"VINALCOOL" - Società Anonima

SEDE IN CAGLIARI

Capitale L. 6.000.000

Emesso e versato L. 5.000.000

Convocazione assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria che avrà luogo il 31 marzo corr. anno, alle ore 10 nella Sede della Società, Via Roma, 27, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione e approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1920.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
4. Determinazione dell'assegnazione ai Sindaci per l'Esercizio 1921.
6. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di due scadenti d'Ufficio rieleggibili e di uno dimissionario.
7. Deliberazione del compenso per l'Esercizio 1921 al Consigliere Delegato — e a quei membri del Consiglio di Amministrazione che prestano la loro opera per la parte esecutiva delle operazioni sociali.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede Sociale, almeno cinque giorni prima della convocazione a norma dell'art. 18 dello Statuto Sociale.

In caso di mancanza di numero legale, l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione il 1. aprile p. v. alla stessa ora e luogo indicati per la prima riunione.

Il Presidente del Consiglio d'Amministraz.
Avv. SEBASTIANO BOI

MINIERE E FONDERIE D'ANTIMONIO

SOCIETA' ANONIMA — Sede in Genova

Capitale L. 6.000.000 inter. vers.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per giorno 31 marzo 1921 alle ore 11, ed occorrendo pel giorno 5 aprile 1921 alla stessa ora, in seconda convocazione, nella Sede Sociale in Genova, Via S. Sebastiano 17, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci e loro retribuzione.

Per poter partecipare all'Assemblea, i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni almeno 5 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea, presso la Sede Sociale o presso la spettabile Banca Italiana di Sconto, Sede di Genova, Milano e Roma, ritirandone il biglietto d'ammissione all'Assemblea.

Genova, li 10 marzo 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Photo - Drama

SOCIETA' ANONIMA — Sede in ROMA

col capitale di L. 850.000

di cui versato L. 780.000

Gli azionisti della Società sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria dei soci che sarà tenuta in Roma in una sala messa a disposizione dall'Unione Cinematografica Italiana in via Macerata n. 51 il giorno di giovedì 31 corrente alle ore 13 in sede di prima convocazione e nello stesso luogo ed alle ore 12 il giorno di martedì 12 aprile 1921 in sede di seconda convocazione qualora la prima riunione non risultasse in numero legale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1920.
4. Elezione degli amministratori.
5. Emolumento ai sindaci pel decorso esercizio ed elezione dei sindaci pel venturo.

Roma, 14 marzo 1921.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA DEGLI ALTI FORNI Fonderia ed Acciaierie di Terni

ANONIMA — Sede in ROMA

Capitale L. 100.000.000 interamente vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE
degli Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Gli azionisti sono convocati per il giorno 31 marzo 1921 alle ore 15, presso la Sede Sociale a Roma, Piazza Venezia N. 11, per deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea Generale Ordinaria

1. — Presentazione del bilancio per l'esercizio 1920 e Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio stesso.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Discussione e votazione sulle pratiche di cui ai numeri 1 e 2.
4. — Determinazione del numero degli Amministratori e relativa nomina.
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione pei Sindaci effettivi per l'anno 1921.

Assemblea Generale Straordinaria

6. — Modificazione agli art. 7, 10, 11, 13, 14, 19, 24 dello Statuto Sociale.
7. — Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione a consentire l'eventuale alienazione del Cantiere di Genova-Foce appartenente alla Ditta N. Odero e C. di Genova, della quale la Società è socio accomandante e deliberazioni relative e conseguenti.

Per intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria gli azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i documenti rappresentativi di azioni nominative (ricevute provvisorie, certificati provvisori o definitivi) non più tardi del 20 marzo inclusivo presso le Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Livorno *della Banca Commerciale Italiana, e non più tardi del 22 Marzo inclusivo, presso la Sede Sociale in* Roma.

Per l'Assemblea Generale Straordinaria il deposito può essere fatto in tempo utile presso le suddette Sedi della Banca Commerciale Italiana fino al 25 corrente e presso la Sede Sociale di Roma fino al 27 corrente.

La presentazione dei titoli o dei certificati dovrà essere accompagnata da una distinta specificante i numeri dei titoli o dei certificati presentati.

Occorrendo la seconda convocazione questa avrà luogo egualmente presso la Sede Sociale il giorno 15 aprile 1921 alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno e potranno intervenirvi in rappresentanza le Azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione e quelle altre che fossero depositate per l'Assemblea ordinaria entro il 4 aprile presso le Sedi suindicate della Banca Commerciale Italiana e entro il 6 aprile alla Sede Sociale e per l'Assemblea straordinaria entro il 9 presso le Sedi suddette della Banca Commerciale e entro il dì 11 Aprile alla Sede Sociale.

Roma, li 12 Marzo 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Generale di Credito

Si avvertono i Sigg. Azionisti della *Soc. G. di Credito* che nell'avviso di convocazione dell'assemblea nel terzo capoverso dell'ordine del giorno le parole «Per l'anno 1921» debbono ritenersi non scritte.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Volsinia di Elettricità

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale L. 5,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Mercoledì 30 Marzo 1921, alle ore 11: presso la Sede Sociale in Roma, Via Poli N. 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1920;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1920 e deliberazione sulla distribuzione degli utili;
4. Elezione di 3 Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1921;
5. Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1920.

Parte Straordinaria:
1. Aumento del capitale Sociale e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto entro il 25 marzo corrente presso la Sede Sociale. Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme al biglietto d'ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti, possessori di certificati nominativi, e che abbiano già rimesso alla Sede Sociale i loro titoli al portatore per ottenere la conversione, devono chiedere il biglietto di ammissione all'Assemblea alla Sede Sociale entro il 25 marzo corrente, indicando con precisione il numero del certificato o della ricevuta di consegna dei titoli e l'indirizzo al quale desiderano sia inviato il biglietto.

A forma dell'Art. 25 dello Statuto Sociale sarà necessario, per deliberare in prima convocazione, la presenza di tante azioni che rappresentino almeno i tre quinti del capitale Sociale.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per giovedì 7 aprile 1921, nel medesimo luogo ed alla stessa ora.

Roma, 12 marzo 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Laziale di Elettricità

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale sociale Lire 5,000,000

Convocazione dell'assemblea ordinaria

L'Assemblea Ordinaria della Società è convocata per il giorno 31 Marzo 1921 alle ore 15,30 nella Sede della Società in Roma — Lungo Tevere Sanzio 9 — col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1920 e deliberazioni relative.
3. — Relazione dei Sindaci.
4. — Nomina di Amministratori.
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento relativo.
6. — Aumento del Capitale Sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto nei termini di legge o nella Cassa della Società o in quella della Società Anglo-Romana. Occorrendo, la seconda convocazione dell'Assemblea avrà luogo nel giorno 4 Aprile 1921 nella stessa Sede della Società in Roma ed alla medesima ora. Il deposito seguito per la prima convocazione può valere anche per intervenire alla seconda convocazione.

Roma, 12 Marzo 1921.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - Capitale sociale L. 150,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bagni di S. Giuliano, BARI, Bastia Umbra, Bene Vagienna, Bergamo, Bibbiena, Bisceglie, BOLOGNA, Bolzano, Borgo a Mozzano, Bra, Brescia Cagliari, Caltagirone, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carloforte, Carrù, Casalbuttano, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Clusone, Colle Val d'Elsa, Como, Conigliano Ligure, Cortona, Cetrone, Crema, Cremona, Cuorgnè, Dogliani, Fabriano, Fermo, Fiesole, Figline Val d'Arno, FIRENZE, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Forte de' Marmi, Fossano, Frascati, Frosinone, Gallicano, Gallipoli, GENOVA, Giugliano in Campania, Grosseto, Gualdo Tadino, Gubbio, Intra, Ivrea, Lanciano, Lecce, Legnano, LIVORNO, Lucca, Luserna S. Giovanni, Marciana Marina, Merano, Mercatale Messina, MILANO, Modica, Mondovì, Monteleone di Calabria, Montesampietrangeli, Monte S. Savino, Monte Urano, Montevarchi, NAPOLI, Nardò, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Orzinuovi, Pagani, PALERMO, Pallanza, Parenzo, Piadena, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Poggibonsi, Pontecagnano, Pontedera, Popoli, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Pratola Peligna, Rapallo Reggio Calabria, Rivarolo Canavese, Rocchetta Ligure, ROMA, Rovigno, Salerno, S. Benedetto del Tronto, Sansevero, Santa Maria degli Angeli, Saronno, Savona, Segni Scalo, Siena, Signa, Siracusa, Squinzano, Tagliacozzo, Terranova di Sicilia, Tivoli, TORINO, Torre Annunziata, Torre dei Passeri, Torre Pellice, Trento, TRIESTE, Velletri, Viareggio, Viterbo, Volterra.

COLONIE: Bengasi, TRIPOLI.

ESTERO: FRANCIA: Parigi, Lione — SPAGNA: Madrid, Barcellona, Tarragona, Montblanch, Borjas Blancas, Santa Coloma de Queralt, Valls — SVIZZERA: Lugano, Chiasso — EGITTO: Alessandria, Cairo, Porto Said, Mansourah, Tantah, Beni Mazar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Fayoum, Kafr El Cheikh Magaga, Mehalla Kebira, Minieh, Mit Gamr, Zagazig — Malta: Malta — SIRIA: Aleppo, Beyrouth, Damasco, Tripoli — PALESTINA: Gerusalemme, Caiffa, Giaffa — TURCHIA: Costantinopoli — ASIA MINORE: Smirne, Scalanova, Sokia — EGEO: Rodi.

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa, Cedole e Valute … L.	139,060,941 98	Capitale Sociale … L.	150,000,000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro … »	708,369,369 30	Fondo di Riserva ordinario … »	1,430,905 60
Effetti all'incasso per c/ Terzi … »	95,985,571 67	Id. straordinario … »	5,995,000 —
Titoli di proprietà … »	90,948,934 75	Id. speciale … »	5,000,000 —
Titoli in deposito fruttifero … »	476,590,640 —	Depositi a conto corr. ed a rispar. »	642,798,305 44
Partecipazioni bancarie … »	11,391,441 —	Depositi titoli in conto corrente … »	476,590,640
Partecipazioni diverse … »	44,939,900 28	Assegni circolari … »	105,161,468 77
Riporti … »	195,949,752 65	Assegni ordinari … »	47,780,811 37
Beni stabili … »	25,769,513 31	Corrispondenti - saldi creditori … »	1,567,497,966 14
Conti correnti garantiti … »	97,785,412 45	Creditori diversi … »	110,089,819 18
Corrispondenti - saldi debitori … »	1,090,980,751 15	Dividendi su ai Azioni … »	258,846 —
Debitori diversi … »	111,360,237 02	Risconto dell'attivo … »	5,387,417 [illegible]
Debitori per accettazioni commerc. »	23,723,543 04	Accettazioni Commerciali … »	23,723,543 04
Debitori per avalli e fideiussioni … »	75,303,892 21	Avalli e fideiussioni per c/ Terzi … »	75,303,892 21
Mobilio, casse forti e spese d'impianto »	1 —		
Titoli in deposito: valori Cassa di Prev. … »	1,411,060 58		
Titoli in deposito: a garanzia … »	811,348,867 97	Utili dell'Esercizio … »	31,096,010 80
Titoli in deposito: a cauzione … »	4,909,650 60	Avanzo utili Esercizio precedente … »	309,973 67
Titoli in deposito: a custodia … »	607,867,158 57	Depositanti diversi … »	635,417,700 64
Depositari titoli … »	887,988,410 48	Depositi presso terzi … »	887,988,410 48
Totale L.	4,849,005,006 15	Totale L.	4,849,005,006 15

IL PRESIDENTE: Carlo Santucci — IL CONSIGLIERE DELEGATO: G. Vicentini
I Sindaci: Ercole Bonfiglioli - Luigi Marvelli - Pio Morelli - Paolo Perisoli - Camillo Serafini.
IL RAGIONIERE CAPO: Angelo Galliceni.

Ultime notizie e informazioni

I lavori della Camera e la discussione degli esteri

La presentazione della relazione compilata dall'on. Torre pel bilancio degli esteri, ha fatto correre per gli ambienti della Camera la voce che la discussione sulla politica estera potesse essere iniziata quasi subito, col ritorno del ministro Sforza da Londra.

A noi non pare assolutamente probabile che tale discussione, la quale avendo carattere particolarmente retroattivo, e critico non presenta nessuna urgenza, possa aver luogo, come pensano alcuni, avanti le vacanze di Pasqua. Innanzi a questa discussione di carattere generico stanno altre, per le quali non solo c'è un diritto di precedenza per le loro ragioni concrete e perchè provvedono a problemi urgenti; ma riguardo cui il Governo ha preso anche preciso impegno di non accettare nessuna altra discussione sino a che non siano risolte; e vogliamo dire la questione degli affitti, quella dei ferrovieri e quella della situazione economica dei magistrati.

D'altra parte, noi non comprendiamo quali ragioni possano avere certi gruppi a forzare una discussione dalla quale non possono certo sperare di tirare acqua al loro mulino elettorale, nè è vero che la macinazione elettorale sia prossima, come sicuramente non può essere lontana. Una discussione intavolata sulla politica estera con intenzioni ostili al governo, non potrebbe a meno di avere un effetto; e cioè di rimettere in vista il fatto che, seguendo la politica eccessivamente passionata propugnata da questi possibili oppositori, l'Italia avrebbe corso rischio di trovarsi portata sulla soglia di una nuova guerra. Ora l'opinione pubblica italiana, nella sua grande maggioranza, non ha voluto e non vuole oggi principalmente due cose: nè una guerra nè una rivoluzione; ed anzi avanti tutto non ha voluto e non vuole nessuna guerra, perchè, col suo solito e sincero intuito, ha compreso che con una avventura si sarebbe avuto egualmente ed insieme la guerra e la rivoluzione; una complicazione questa non nel gusto e pel buon senso italiano. Del quale devono tenere conto coloro che si assumono di rappresentare l'opinione e il sentimento del paese, e di guidare le sue fortune.

A Montecitorio

In tema di elezioni

Alcuni giornali romani della sera raccogliendo una notizia fantastica lanciata da un bello spirito — nei corridoi della Camera — per porre maggiormente in orgasmo gli uomini della opposizione, costituzionale, lavano sabato sera come « pezzo sensazionale » alcune comunicazioni che avrebbe fatte venerdì notte l'on. Turati al gruppo socialista, sulla certa imminenza delle nuove elezioni politiche.

Naturalmente la notizia delle famose importanti rivelazioni turatiane è puramente fantastica: il buon Turati non si era neppur sognato di aprire bocca sull'argomento delle elezioni. Ma l'episodio del piccolo serpente di mare, sta a testimoniare dello stato d'animo che regna a Montecitorio, dove ormai il tema delle conversazioni è quasi uno solo: quello di una sicura, imminente nuova convocazione dei comizi.

Molti ed anche autorevoli deputati assicuravano stamane che la settimana entrante potrebbe essere non solo l'ultima di questo periodo di lavori parlamentari, ma forse l'ultima della legislatura. E qualcuno arriva a precisare persino la data probabile della nuova convocazione dei comizi: il 15 maggio per qualcuno, il 22 per qualche altro, il 5 giugno per i più. Dunque i più darebbero come probabile la data del 5 giugno, assicurando poi che la convocazione della nuova Camera si avrebbe per il 25 giugno, per la fine di quel mese l'approvazione dell'esercizio provvisorio, il 5 o 6 luglio le prime vacanze della XXVI legislatura.

Qualcuno assicura che l'on. Giolitti avrebbe già tutto preparato al riguardo, anche per ciò che riguarda la questione delle circoscrizioni, a proposito delle quali si darebbe un valore non definitivo ai lavori della commissione parlamentare, che ha infatti potere più consultivo che deliberativo.

Qualche altro afferma invece che il presidente del Consiglio non avrebbe ancora presa alcuna decisione definitiva e che qualora egli potesse contare su di una situazione parlamentare migliore convocherebbe i nuovi comizi soltanto in ottobre od anche, forse, nella primavera del 1922 dopo il censimento.

Ma tutte queste non sono che voci che riferiamo a titolo di cronaca.

La discussione sulla politica estera.

Alle ore 15 di oggi si riunirà nuovamente la Commissione permanente per i rapporti con l'estero e le colonie.

Nell'ultima riunione la commissione aveva approvato la relazione tecnica dell'on. Torre sul bilancio del Ministero degli esteri ma aveva anche deciso che l'on. Torre presenti alla Camera anche una relazione politica, in cui egli non prospetti — intorno ai maggiori problemi internazionali — il punto di vista della tendenza che nella commissione rappresenta, ma di tutte le varie tendenze che nella commissione si sono manifestate e si manifestano. Nella riunione odierna i commissari dovrebbero sentire — dalla bocca del relatore — lo schema di questa relazione politica per dare suggerimenti prima che egli passi a concretarla in modo definitivo.

La relazione dovrebbe essere presentata domani.

Domani intanto tornerà a Roma — da Londra — il Ministro degli esteri on. Sforza.

Si assicura che la discussione sulla politica estera si inizierebbe giovedì.

I socialisti e la situazione politica.

Se l'on. Turati non parlò di questioni elettorali nella riunione che tenne il gruppo parlamentare la notte di venerdì parlò invece ed a lungo — su questo tema — nella riunione tenuta sabato sera, riunione in cui fu iniziato un dibattito ampio ed importantissimo che sarà continuato domani.

Si tratta di stabilire la linea di condotta che il gruppo deve seguire di fronte alla situazione politica e parlamentare attuale; e indicare al direttorio la norma per le riunioni che nei giorni 16 e 17 terranno qui in Roma il direttorio stesso, la direzione del Partito ed il comitato direttivo della Confederazione del lavoro. L'on. Turati — dunque — aperta la riunione dette conto delle impressioni riportate da una breve conversazione avuta col presidente del Consiglio a Palazzo Viminale, durante i lavori della commissione elettorale.

Le elezioni sarebbero una necessità assoluta perchè l'attuale conformazione della Camera non permette a nessun Ministero di governare con tranquillità e sicurezza il paese; ma costringe il Ministero a vivere in continua preoccupazione, sulla incessante difensiva per gli accaniti agguati di una opposizione che non dà respiro e che si presta — sia pure inconsciamente — agli armeggi poco edificanti di alcuni costituzionali desolati di non essere più o di non trovarsi ancora al potere.

Mentre il Paese avrebbe invece bisogno di un Governo che potesse lavorare in calma e con piena lena — in questo dopo guerra travagliato — per la rapida ricostituzione nazionale.

Il dibattito accesosi in seno al gruppo socialista è stato dei più vivaci. Quattro correnti si sono manifestate: una più larga, nettamente più numerosa, facente capo a D'Aragona, Dugoni, Targetti, Pacchi, Musatti, Piemonte — e che comprende non i soli uomini della concentrazione di Reggio Emilia — la quale ha sostenuto come sia dovere assoluto del gruppo di cambiar subito rotta, di abbandonare la catastrofica via del nullismo per seguire quella proficua delle realizzazioni; una intransigente che fa capo a Maffi, Vella, Paolini, Volpi ecc. che ha affermato la necessità di continuare a battere la via della intransigenza; tutte e due queste correnti sarebbero però contrarie alle nuove elezioni. Una terza corrente — facente capo agli on. Treves e Zanzi — pur non essendo contraria al cambiamento di rotta del gruppo ha affermato che la nuova convocazione dei comizi non debba essere avversata: si saprà così con certezza su quanti veri socialisti e simpatizzanti il partito possa contare, e quale sia il pensiero di costoro sul momento attuale e sulla tattica da seguire. E la quarta — in fine — la più esigua ha affermato essere dovere dei socialisti di disertare — in caso di nuove elezioni — le urne ed intanto — in segno di protesta contro l'attuale politica del Governo dare ordine a tutti gli amministratori socialisti di dimettersi da tutti i consigli comunali e da tutti i consigli provinciali.

Domani, dunque, la grande ed importante discussione continuerà e dovrà sboccare in una conclusione.

I socialisti e la Commissione del Garian.

Per conto del gruppo socialista l'on. Frola ha avuto a Montecitorio un nuovo colloquio con i componenti la commissione del Garian: M. Farhat, M. Sadih, M. Nuri ed M. Kaled con il segretario Bussari Abdusselham. Uno dei commissari — il Sadih — è subito dopo partito da Roma per Mesellata (interno della Tripolitania) dove sono i 12 nostri prigionieri, tutti ufficiali superiore dell'esercito. Sadih reca una lettera del gruppo parlamentare socialista in risposta a quella che i capi del Garian avevano inviata ai socialisti italiani Si calcola che giovedì mattina i prigionieri italiani potranno essere liberati.

La chiusura

Si ritiene che la chiusura degli attuali lavori parlamentari si avrà sabato sera o domenica dopo il voto sulla politica estera.

Il Sovioty contro l'esame di Stato

invocato da un professore

Il prof. Marchesini, nella « Rivista di Filosofia » (Bologna anno 12, n. 2, aprile-giugno 1920, pag. 181) rivela candidamente di quali armi contro l'esame di Stato si valgono gli oppositori eccitando gli studenti all'indisciplina.

Scrive il prof. Marchesini:

« Se non reagirà abbastanza contro questi sotterfugio la coscienza nazionale, non rimarrà inerte quella dei nostri stessi alunni naturalmente ed a *ragione* avversi al carattere aleatorio che per questa via verrebbe ad avere, in grado ancora più saliente (sic) l'esame.

« Costituitisi in leghe, che potranno anche, prossimamente, confederarsi, essi sono sempre pronti, oggi, a rivendicare le ragioni (reali o presunte, ma più spesso reali) della giustizia. Ed è inutile incaponirsi di (sic) navigare contro corrente. Oggi gli alunni di ogni ordine di scuole hanno ed impongono una loro propria personalità collettiva non diversamente dai lavoratori del braccio, del libro; della mensa; e come siamo prossimi all'avvenimento che darà la scuola agli insegnanti, come le ferrovie ai ferrovieri, le poste agli impiegati postali ecc. ecc., così non è forse da ritenersi molto lontano il momento che nel governo delle scuole avranno parte gli stessi scolari. Ad ogni modo è certo che un'accorta politica scolastica, in materia di programmi, di orari, e di esami, non deve più oltre prescindere dalle legittime esigenze degli scolari medesimi ed in generale della realtà della vita scolastica ».

Non si era mai arrivati a tanto....

E doveva essere estremo compito di quel positivismo materialista e facilone, che ancora imperversa nella nostra scuola (non ne è forse il prodotto più insigne?) quello di pareggiare finalmente la funzione collaborativa degli alunni nell'insegnamento alla funzione... dei lavoratori della mensa!....

Ora, se una tal voce viene da una cattedra italiana, non vi è più alcun dubbio: la scuola italiana deve essere riformata. E riformata soprattutto nei suoi maestri.

E l'esame di Stato, che noi non per nulla avemmo a definire appunto un « esame per i professori », ha gli avversari che deve avere ed è bene che abbia.

La Missione economica russa a Roma

Stamane alle 9.30 è giunta in Roma la missione economica russa per gli scambi con l'estero di cui è capo il dottor Worowsky. La missione si componeva di 22 persone che sono state ricevute alla stazione dei membri dell'Istituto Cooperativo Italiano per gli scambi commerciali con l'estero, presieduti dall'on. Nofri, dai deputati on. Graziadei e Bombacci e dall'ing. Vodovosoff, rappresentante della Russia in Roma.

I componenti la missione dopo essersi trattenuti a colazione al Valiani, si sono recati negli alberghi loro destinati e quindi hanno iniziata la visita dei principali monumenti di Roma.

Valori per 300,000 lire rubati

all'Ufficio del registro di Spezia

LA SPEZIA, 14. — L'altra notte, audaci ladri penetrati mediante scasso nello ufficio della Agenzia delle Imposte in via S. Martino, riuscirono per mezzo di un foro praticato nel soffitto a passare nell'ufficio del Registro posto al piano immediatamente superiore. Scassinata la cassaforte vennero asportate 20.000 lire in biglietti di banca; inoltre fu rubata una rilevante quantità di carta bollata e marche da bollo per il valore di circa 300,000 lire. Gli stessi uffici furono già nel marzo 1917 visitati dai ladri che vi rubarono valori vari per il valore di circa 60,000 lire.

Comunicato

Il Consiglio dell'*Ilva*, sicuro del suo operato, attende fiducioso e sereno le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra nella cui equità e giustizia pienamente confida, e sta fermo al suo posto conscio delle responsabilità che assumerebbe verso il Paese non cercando di assicurare, nei limiti del possibile, la prosecuzione del lavoro nei molteplici stabilimenti della Società.

Tiene però a dichiarare che non può associarsi alle polemiche che, in un senso e nell'altro, si svolgono sui giornali pro e contro gruppi industriali o bancari.

Nel momento critico che attraversano le industrie del nostro Paese è da deprecare la discordia e da invocare la concordia di tutte le forze sane, per raggiungere il nobile scopo di avviare l'economia nazionale verso tempi migliori.

Roma, 13 marzo 1921

Il presidente: *R. Orlando.*

Un duello ad Alessandria

tra un socialista e un fascista

ALESSANDRIA, 14. — In seguito ad una vivace polemica giornalistica ieri si sono battuti alla sciabola il prof. Carlo Bertani, vice-sindaco socialista di Alessandria, e il dott. Edoardo Torre, fascista. Al secondo assalto il Bertani ha riportato una ferita al braccio, per cui i padrini decidevano la cessazione dello scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Uno jugoslavo arrestato a Napoli per quattro omicidi e furti continuati

NAPOLI, 14. — A bordo del piroscafo *Presidente Wilson*, che deve partire oggi alla volta dell'America, è stato tratto in arresto il quarantasettenne Roncivik, da Zagabria, ritenuto autore di quattro omicidii e di furti continuati perpetrati nella sua città. Sottoposto ad interrogatorio, egli ha ammesso solamente di avere uccisa la propria amante per averla sorpresa in compagnia di un altro individuo. Egli cercava di emigrare. Sarà per ora consegnato all'autorità di P. S. di Trieste.

Un giornalista assassinato a Chiavari

CHIAVARI, 14. — Ieri sera l'avv. Silvio Truchi di anni 56, corrispondente da Chiavari del « Secolo XIX » di Genova, veniva proditoriamente assassinato nel proprio studio con un colpo di rivoltella in fronte sparatogli a bruciapelo.

Il povero collega con un carro-lettiga veniva immediatamente trasportato dai militi della Croce d'Oro al Civico Ospedale, dove dopo poche ore di straziante agonia spirava.

Quale presunto autore del delitto fu tratto in arresto certo Antonio Sanguineti, farmacista, sul conto del quale pesano gravi indizi di reità. L'arrestato, ex tenente farmacista, durante la guerra aveva anche subito una condanna col beneficio della condizionale, a 5 anni di reclusione militare, per atti di violenza contro un suo superiore capitano medico. La causale sarebbe questa. Il Sanguineti doveva comparire in settimana dinanzi la locale R. pretura per rispondere del reato di lesioni a danno dell'avv. Emilio Severoni. Il Truchi era testimone d'accusa in questa causa. Da qui la vendetta del forsennato, affetto, fra l'altro, da mania di persecuzione.

Nel palazzo di giustizia e in quello Municipale sventola la bandiera a mezz'asta. Al disgraziato collega si preparano solenni onoranze funebri.

Un falso conte arrestato a Modena per furto di gioielli

MODENA, 14. — Ieri sera scendeva nella nostra città, prendendo alloggio all'Hotel San Carlo, un giovane elegantemente vestito, il quale si era qualificato per il conte Gian Paolo Leopardi di Firenze.

Alla nostra questura era stato segnalato un ingente furto di gioielli ad opera di un individuo i cui connotati corrispondevano con quelli del sedicente conte fiorentino, motivo per cui, mentre il giovane stava tranquillamente mangiando delle paste nella pasticceria Violi, veniva avvicinato da due agenti investigativi e da questi invitato a seguirli in questura.

Frattanto nell'albergo veniva operata una perquisizione nella valigia del sedicente conte e furono rinvenuti molti gioielli, carte e danari che furono senz'altro sequestrati.

Il giovane dopo un lungo interrogatorio finì per confessare di essere effettivamente il diciassettenne Alessandro Valentini, figlio di un ingegnere milanese, abitante a Milano in viale Bianca Maria, 11. Stretto dalle domande il Valentini confessava pure di aver commesso un furto di gioielli del valore di lire 40 mila in casa del colonnello Jannelli, a Bologna, del quale era ospite da alcuni giorni. E' stato rinchiuso in carcere.

Dopo l'eccidio di Empoli

Il carabiniere Pinna scomparso

FIRENZE, 14. — Notizie da Empoli recano che ieri furono solennemente commemorati, con un imponente corteo, i marinai ed i carabinieri rimasti vittime del brutale eccidio del primo marzo. Pronunciarono commoventi discorsi il marchese Campana Perrone, per il Fascio di Firenze, e Carlo Buoni per quello di Empoli. Un'altra grande dimostrazione ebbe luogo quando i bersaglieri, che si trovano a Empoli per misure di ordine pubblico, partirono per Firenze.

A proposito del carabiniere Pinna che si disse ucciso e poi gettato in Arno, un'accurata inchiesta ha accertato che la persona gettata in Arno non è il Pinna, del quale non si ha ancora nessuna traccia, ma è invece il marinaio Michele Vallelunga.

Questi si trova ora ricoverato all'ospedale di Empoli in condizioni gravissime. Il Vallelunga ha raccontato di essere fuggito dopo la mischia verso l'Arno dove fu bastonato, ferito da arma da taglio e gettato nel fiume. Ma data la sua abilità natatoria potè uscire dall'acqua e raggiungere Empoli dove fu ricoverato all'ospedale. Del carabiniere Pinna non si ha nessuna traccia.

All'ultima ora si apprende che a Uzzano, in provincia di Lucca, è stato arrestato il sindaco di Fucecchio, Angelo Cecconi socialista, sotto l'imputazione di avere da Fucecchio, per telefono, segnalato il passaggio dei camions dei marinai e dei carabinieri ai compagni di Empoli.

Lo sciopero della fame iniziato dai redattori del "Lavoratore comunista,,

TRIESTE, 13. — I 43 redattori del *Lavoratore comunista*, tratti in arresto la sera dell'incendio della loro tipografia, avrebbero, fin da ieri, iniziato lo sciopero della fame, per protestare contro le lungaggini dell'autorità giudiziaria.

La corsa dei "sei giorni,,

NEW YORK, 14.

La corsa ciclistica dei sei giorni è terminata con la vittoria dell'equipe svizzero-olandese Egg-Van Kampen. Brocco-Corbun sono classificati secondi e Rutt-Lorenz terzi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanzaglia, gerente responsabile.